ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 13 Giugno 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 530 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 790

Cause ed aspetti delle lotte nel Bolognese
nelle opposte versioni dei partiti avversari alla Camera

ROMA, 12, sera

L'aula è discretamente affollata, specialmente alle due Estreme ed al Centro, quando il vicepresidente PIETRAVALLE apre la seduta alle 15.

Si incomincia con le interrogazioni secondarie, alcune delle quali decadono, per l'assenza degli interroganti; quindi si passa allo svolgimento delle interpellanze.

La prima è di BAGLIONI al ministro dei Lavori Pubblici «per conoscere come intenda agevolare il trasporto degli operai che si recano al lavoro dai centri urbani alle località finitime in cui risiedono, e se non creda della più grande utilità sociale, al fine di mitigare l'attuale crisi degli alloggi e sopra tutto per migliorare le condizioni igieniche e morali di vita delle classi lavoratrici, allettare con notevoli riduzioni di tariffa, gli operai e gli impiegati a trasferire le loro dimore verso i paesi e gli abitati rurali, prossimi ai loro centri di lavoro».

La versione socialista

La seconda interpellanza è di MAZZONI (soc.), sui fatti di Bologna. L'oratore premette che tralascierà i fatti singoli, per indagare invece le loro cause, almeno quelle immediata, e lo farà con la maggiore obiettività e sincerità.

Rileva che a Bologna da molti anni si combatte una grave lotta tra datori di lavoro e lavoratori, lotta che ha inasprito gli animi da una parte e dall'altra, dando luogo a ripetuti episodi di violenza, perchè in alterna vicenda, si concordarono e si violarono patti di lavoro. La lotta nelle sue varie fasi, giunse al punto che, mentre gli esponenti delle organizzazioni lavoravano in varie parti d'Italia per la conclusione del patto colonico collettivo, uniforme per le regioni, i contadini del bolognese vollero stipulare patti individuali, ritenendoli a torto superiori al concordato collettivo. Quei patti però, a giudizio stesso di una commissione di tecnici, nominata dal Governo, erano attuabili, nè ferivano in alcun modo l'economia agraria della provincia di Bologna. Sta in fatto che i proprietari li accettarono, ma ad essi vennero meno, e in ciò risiede la loro colpa; colpa ancor più grave, in quanto la classe agraria formata oggi per lo più da arricchiti di guerra, senza una tradizione, senza alti ideali, non si è peritata di ricorrere nella lotta alla forza armata dei fascisti.

Ciò premesso, l'oratore passa all'esame delle cause immediate dei dolorosi fatti. Ricorda che il Governo emanò due decreti: col primo istituì gli uffici di collocamento delle bonifiche renana e di Crevalvore; col secondo stabilì norme per il collocamento della mano d'opera e la sua immigrazione. L'origine di questi decreti va ricercata in una convenzione fatta dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra col Consorzio delle bonifiche, cui l'associazione offrì le molte migliaia di lavoratori dei quali la grandiosa opera ha bisogno. Così, tutti i servizi di collocamento e l'assistenza tecnica dei lavoratori furono assunti da quegli uffici, il cui funzionamento, per convenzione dello stesso Consorzio, è stato sempre perfetto. Fu dato lavoro non soltanto ai lavoratori socialisti, ma anche a tutti gli altri, fossero o no iscritti all'organizzazione socialistica.

"Agraria„ e fascismo

MAZZONI prosegue asserendo che i sindacati autonomi chiedevano di più: volevano avere un ufficio loro proprio, e volevano che il Consorzio versasse loro la percentuale concordata con la Federazione. Si delineò una lotta, in cui intervenne il prefetto, il quale seguì nella questione le direttive del Governo. Fu tentata una conciliazione, ma senza risultato; e allora il Governo, poichè la Federazione aveva un contratto regolare, credette di intervenire con la nomina di un commissario straordinario.

Ma a questo punto il Consorzio, che fino allora aveva continuamente encomiato l'opera della Federazione, assunse un atteggiamento ostile. Rifiutò di corrispondere la percentuale dell'uno per cento alla Federazione; ne boicottò gli operai e poi si giunse allo sciopero dei sindacati autonomi, sciopero fatto contro lo Stato e con i denari dello Stato, che dà una sovvenzione del settanta per cento all'opera di bonifica. Il Consorzio, composto tutto di proprietari terrieri, compie in tal modo — secondo l'oratore — opera di sobillazione e di affamamento, e per raggiungere i suoi fini, ricorse anche al sistema di corrispondere agli operai fascisti una paga maggiore, ed i suoi ingegneri spinsero gli operai stessi a compiere opera di sabotaggio della bonifica.

Intanto la disoccupazione venne a infierire nel Bolognese. Si stabilì a mezzo del prefetto un concordato, con cui i proprietari si impegnarono di non assumere mano d'opera di altre provincie; ma essi violarono l'accordo, e allora con ordinanza prefettizia, fu impedita l'immigrazione di mano d'opera di altre provincie, fino a che non fosse collocata la mano d'opera locale. Cominciò così l'offensiva dell'«Agraria»: squadre armate fasciste si adunarono a Bologna, e si iniziò il getto di bombe, che premeditatamente erano state raccolte fin da molti giorni prima. Poi, dai fascisti si tentò anche di stornare le loro responsabilità, facendo credere assassinato un capo fascista, che si era invece mortalmente ferito da sè con una bomba.

Concludendo, l'on. Mazzoni, afferma che la situazione bolognese è impregnata tutta dalla lotta agraria. E si augura che anche a Bologna ritorni il senso della equità di tutti e si cessi dal proposito di ostinarsi alla concessione di un patto agrario individuale, che è continua fonte di dissidio. Il Governo deve saper vedere la questione al di sopra e al di fuori di tutti partiti, ed esaminarla con profondo senso di giustizia. Non è vano fare affidamento soltanto sui provvedimenti del Governo. Sono gli uomini responsabili di tutti i partiti che devono, nell'interesse comune, spiegare opera di pacificazione, se si vuole che cessino le sanguinose lotte fratricide. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Confutazioni di Oviglio

OVIGLIO (fasc.) svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Respingo l'accusa dell'on. Mazzoni, che i fascisti siano gli stipendiati dell'«Agraria». Nè è possibile che ciò sia, se si pensi al vasto numero di inscritti ai sindacati fascisti, nella sola provincia di Bologna. Si tratta di un movimento sindacale nazionale, che ha un'idea e una fede, le quali vanno sempre maggiormente propagandosi. Dopo il tirannico periodo del trust delle organizzazioni rosse in provincia di Bologna, materiato di boicottaggi e di taglie, e ciò con la connivenza delle autorità, è spiegabilissimo il risvegliarsi delle forze libere del lavoro. Se le organizzazioni socialiste non fossero ricorse alla violenza, non sarebbe certo venuta come reazione la violenza fascista.

Venendo alle cause imminenti dei recenti avvenimenti, rileva che col contratto fatto dalla federazione nazionale dei lavoratori della terra, la cui validità dal punto di vista giuridico può essere molto discussa, si è venuta a costituire una situazione di monopolio, lesiva degli interessi delle nuove organizzazioni, che si sono venute creando. Oltre le organizzazioni socialiste avevano in passo tutte le opere pie, che in provincia di Bologna possiedono vasti fondi, i quali vennero dati in affitto al consorzio delle Cooperative, a prezzi derisori.

Si augura anche egli che si deponga ogni odio, e cessi ogni passione; ma non può non rilevare che la violenza fascista, fu la necessaria conseguenza della violenza socialista. Ed essa ha la sua spiegazione nell'assenza della forza dello Stato, che in tutti i tempi ha dato luogo alla violenza privata. Dalla ribellione delle classi popolari, ansiose di rivendicare la propria individualità e di sottrarsi alla schiavitù del socialismo, nacque l'organizzazione sindacale fascista. E ciò tanto più in quanto le mirabolanti promesse del bolscevismo nostrano si dimostrarono ben presto sterili.

A queste nuove organizzazioni non deve il Governo opporre barriere. Invece a ciò si giunge, con i decreti del prefetto di Bologna, che vincolarono la libertà dei lavoratori, impedendo loro di andare a lavorare nelle provincie limitrofe. La disoccupazione non fu che un pretesto, perchè in quell'epoca non presentava nel bolognese aspetti gravi. La verità è, che le organizzazioni rosse, pretesero di imporre esclusivamente l'assunzione dei loro operai, ed il prefetto ingenuamente, con le sue disposizioni, si prestò a questa manovra.

L'organizzazione sindacale nazionale non domanda, nè protezione nè monopoli, ma soltanto libertà. Essa non rifugge da eventuali accordi con le altre organizzazioni, purchè le sia fatta un'equa condizione di sviluppo. Solo così si potrà raggiungere quella conciliazione che, eliminando le cause di ogni aspro dissidio, farà cessare la violenza che insanguina il Paese. (*Vivi applausi a Destra*).

L'atteggiamento dei popolari

Ha la parola CAPPA PAOLO (pop.). Dice che mentre i socialisti tengono al mantenimento del monopolio del lavoro, i fascisti mirano a rompere queste catene, pronti, però, a rinsaldarle quando del monopolio potrebbero impadronirsi le loro associazioni sindacali. Rileva che ormai, da molti anni, tutta l'Emilia è infestata da continue violenze ed esorta il Governo ad occuparsi della situazione politica di quella regione, e considerare il nuovo pericolo, costituito dalle nuove associazioni, date le tendenze che manifestano. Ricorda che in quella regione i socialisti, dopo avere conquistato i Comuni e le province, si abbandonarono ad atti di prepotenze, facendo nelle masse una propaganda di odio e di violenza. Come reazione all'oppressione socialista, sorse il movimento fascista, anche perchè lo Stato fu completamente assente e talora anche connivente, ed i cittadini furono costretti a tutelare direttamente le proprie libertà. I Governi passati favorirono o non ostacolarono il movimento, al quale aderirono in gran parte le masse lavoratrici, deluse dalle vane promesse dei socialisti. E mentre condanna l'indirizzo violento dei fascisti, deve riconoscere che il loro movimento sul terreno della libertà religiosa ha spiegato un'azione che il partito popolare non può non approvare.

Osserva che il decreto del prefetto di Bologna, relativo al divieto di immigrazione di mano d'opera, non poteva giustificare le agitazioni che ne sono seguite da parte dei fascisti. E' vero, però, che qualche organizzazione socialista approfitti di quel decreto per tentare di ricostruire il perduto monopolio del lavoro. Contro il prefetto di Bologno si erano appuntate le ire della borghesia agraria e industriale, e quelle del partito fascista di Bologna, che costituì una nuova prova della crisi dell'autorità dello Stato nella regione emiliana. Chiede al Governo quali elementi abbiano determinato il ritiro delle squadre fasciste e il richiamo del prefetto Mori a Roma.

Per conto suo il partito popolare non può essere, nè coi socialisti, nè coi fascisti. Esso non vuole che lo Stato parteggi nè per l'una nè per l'altra fazione, perchè la Nazione non può essere monopolio di una parte politica. Ma fino a che continuerà la lotta tra i socialisti e i fascisti, afferma il dovere del Governo di attingere al consenso dei partiti l'energia necessaria per imporre a tutti il rispetto dell'autorità dello Stato, che solo può garantire la pacificazione sociale. (*Applausi al Centro*).

BOMBACCI chiede di rinviare ad altra seduta lo svolgimento della sua interpellanza sullo stesso argomento e la seduta termina alle 19.20.

Un colloquio di Facta con Mussolini

ROMA, 12, sera

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha ripreso i colloqui a Palazzo Viminale intorno alla situazione del Paese, al fine di raggiungere la pacificazione tra i vari partiti. Tra gli altri parlamentari, stamane l'on. Facta ha ricevuto nuovamente il «leader» del gruppo fascista, on. Mussolini, che era accompagnato dall'on. Acerbo. Il colloquio si è protratto per più di mezz'ora, e si è aggirato introno alla situazione di Bologna e dell'Emilia, ed intorno alla situazione parlamentare. L'on. Facta ha ricevuto poi l'ammiraglio Del Bono, l'on. Cutrufelli ed una rappresentanza di mutilati.

Per domani sera alle ore 21.30 è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Si assicura intanto da fonte competente che un nuovo e lunghissimo movimento di prefetti sarà effettuato, non appena saranno terminati i lavori parlamentari.

L'Unione costituzionale italiana
e il partito popolare

ROMA, 12, sera

Dopo gli apprezzamenti, generalmente punto benevoli, che hanno salutato il sorgere dell'Unione costituzionale italiana, l'on. marchese Carlo Ottaviano Cornaggia, che ne è uno fra i più autorevoli promotori, intervistato, ha dichiarato:

«Non era nelle nostre intenzioni di far conoscere finora al pubblico la nostra iniziativa, nell'attesa che essa fosse organizzata anche in altre città, ove trova larghe accoglienze. Però, è bene rettificare un apprezzamento che è stato fatto circa la nostra Unione. Essa non può qualificarsi un'associazione cattolica, giacchè è semplicemente un'associazione con scopi politici, pur riconoscendo nella religione un precipuo fattore della moralità pubblica e privata. E così non può dirsi che il suo sorgere rappresenti una scissione nel partito popolare, al quale non appartengono i suoi promotori e i quali contano di trovare fuori di esso le sperate adesioni.

Un deputato popolare ha detto che la nostra iniziativa avrà forse quest'unico difetto: di accentuare il colore democratico della sezione milanese del partito popolare. Non credo che questo sarà l'unico effetto del costituirsi della nostra Unione, la quale ha già larghi consensi anche fuori di Milano. Sarebbe davvero piccolo e trascurabile tale risultato, mentre la tendenza verso i partiti estremi è già abbastanza ravvisabile, non solo nella sezione milanese, ma anche in un campo più largo. Qualche deputato ci ha detto che siamo dei sorpassati: Non credo — ha concluso l'on. Cornaggia — che il nostro programma meriti tale apprezzamento.

Quattro nuovi senatori

Il Re, su proposta del ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto 11 corr., ha nominato senatori del Regno i signori: Ricci avv. Francesco, sindaco di Genova, Zunino avv. Paolo, presidente del Consiglio provinciale di Genova, Poggi dott. Cesare, prefetto del Regno, Gonzaga principe Maurizio, tenente generale. comandante del Corpo d'armata di Genova. (St.)

Il Sindacato metallurgico
e l'eventualità dello sciopero generale

MILANO, 12, sera

Si è riunito oggi il comitato centrale del Sindacato operai metallurgici, presente pure il segretario dell'Unione italiana del lavoro, per esaminare la situazione creatasi in seguito allo sciopero dei metallurgici. Il comitato, tra l'altro, ha inviato a tutte le sezioni d'Italia una circolare, nella quale viene detto:

«Il comitato di agitazione composto, oltrechè dei rappresentanti della FIOM, anche di quelli dell'Unione italiana del lavoro e della sezione di Milano dell'Unione sindacale italiana, convinto che la resistenza passiva non può durare a lungo senza rischiare l'esito della lotta impegnata dai metallurgici; ritenendo che non è improbabile che il convegno indetto a Genova dalla FIOM, decida lo sciopero generale della categoria; conviene nella necessità di compiere il massimo sforzo, per assicurare ai metallurgici la vittoria».

Non è possibile — dice la circolare — dimenticare che il SIOM, fu sempre all'avanguardia del movimento proletario, e come segnò le tappe di avanzata per tutti gli operai, così potrebbe in caso di sconfitta travolgere con esso tutto il proletariato industriale».

Al convegno regionale lombardo indetto dalla sezione aderente alla SNOM (sindacato bianco), intervennero numerose rappresentanze delle varie sezioni. Venne constatata molta incertezza, e gli ordini e contrordini della FIOM e del comitato di agitazione, mettono non poco scompiglio nelle maestranze operaie. Tutte le sezioni vennero invitate ad attenersi scrupolosamente agli ordini del sindacato. Il comitato centrale della SNOM è convocato per domattina, per esaminare la situazione in Lombardia e nelle altre regioni, e per prendere disposizioni e direttive circa il convegno internazionale dei metallungici, che si terrà il 20 e 21 giugno ad Innsbruck.

Il dibattito sul collaborazionismo
al Consiglio nazionale socialista

ROMA, 12, sera

Nella riunione notturna di ieri del Consiglio nazionale socialista, cominciata alle ore 22 e finita alle ore 2 del mattino hanno parlato vari oratori, tra cui l'on. Ramella, che si è pronunciato favorevole alla collaborazione; Lo Sardo in senso contrario; Inwinkl della Venezia Giulia, favorevole.

Serrati ha pronunciato un lunghissimo discorso, in cui ha fatto l'esame della situazione, traendone alcune conseguenze. Ha convenuto che la situazione è gravissima, ma non ritiene che il collaborazionismo possa salvare il socialismo. Tutti i partiti che sono alla Camera hanno programmi, che non hanno alcun contenuto socialista. Una collaborazione con qualcuno di questi gruppi, a tinte anche democratiche, vorrebbe dire la fine del socialismo. Tale sistema porterebbe al suicidio del socialismo; neanche ritiene possibile la lotta contro il fascismo, perchè ha una forza propria notevole che diventa poi enorme per l'aiuto delle caste militari. Ha concluso, dichiarando che bisogna aspettare che il movimento fascista si esaurisca.

Gli uffici della ferrovia di Fiume
occupati da ex legionari ed ex combattenti

FIUME, 12, sera

Oggi, poco prima di mezzogiorno, ex legionari ed ex combattenti occuparono improvvisamente gli uffici amministrativi della Ferrovia fiumana che, come è noto, è gestita dallo Stato italiano. L'occupazione, che è avvenuta pacificamente, è stata determinata dal fatto che la richiesta di alcuni ex legionari ed ex combattenti, di essere impiegati in quegli uffici, non era stata ancora accolta da quella direzione. All'atto dell'occupazione, gli ex legionari invitarono alcuni impiegati ad uscire dall'ufficio, il che è avvenuto senza incidenti. Gli uffici sono tuttora occupati. Si ritiene come prossima la soluzione della vertenza, e quindi la cessazione del movimento, che è localizzato soltanto ad una parte dell'amministrazione ferroviaria.

L'assistenza agli orfani di guerra

ROMA, 12, sera

Sotto la presidenza dell'on. Fumarola, si è riunita al Ministero dell'Industria la Giunta esecutiva del comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Presa notizia delle comunicazioni fatte dal ministro del Tesoro, circa l'assegnazione dei fondi per l'assistenza agli orfani durante l'esercizio in corso, la Giunta ha riconfermato la necessità, già rilevata dal comitato nazionale nell'ultima sua adunanza, di insistere presso il Ministero stesso, perchè lo stanziamento sia mantenuto nella misura proposta.

La ratifica dell'accordo italo-jugoslavo
sarebbe imminente

ROMA, 12, sera

Secondo informazioni dell'*Agenzia Volta*, gli scambi di idee intervenuti nei giorni scorsi fra le cancellerie di Roma e di Belgrado, hanno raggiunto il loro scopo, ed il pieno accordo è seguito anche su quei punti delle convenzioni italo-jugoslave di Santa Margherita Ligure, sui quali il Governo del Regno S. H. S. aveva sollevato alcune eccezioni. E' evidente perciò — afferma l'Agenzia — che il ritardo della ratifica degli accordi stessi da parte del Gabinetto Pasic, deve considerarsi dovuto soltanto a motivi di carattere estraneo agli accordi italo-jugoslavi, e particolarmente alle feste di Belgrado, in occasione del matrimonio di Re Alessandro. Negli ambienti della Consulta pertanto si considera la ratifica come imminente. E' imminente altresì l'insediamento ad Abbazia della Commissione paritetica italo-jugoslava, per ciò che riguarda lo Stato libero di Fiume.

Semi-ostruzionismo degli statali
negli uffici di Roma e provincia

ROMA, 12, sera

A seconda delle istruzioni emanate dalla Confederazione dei dipendenti dello Stato (fronte unico), alle sue 39 organizzazioni aderenti, a cominciare da oggi, sia in Roma che in provincia, avrebbe dovuto iniziarsi nelle pubbliche amministrazioni il rallentamento delle funzioni e delle mansioni. Non si tratterebbe quindi di ostruzionismo vero e proprio, ma di qualche cosa di analogo. A questo metodo di protesta contro la mancata pubblicazione delle tabelle degli stipendi, che gli impiegati attendevano da un anno, e che è stata prorogata di sei mesi col disegno di legge dell'on. Peano, demandando al Parlamento il disbrigo dell'arruffata matassa, potrebbe seguirne un altro di ben più complessa entità, che potrebbe sboccare nello sciopero.

Perchè questo non accada, si stanno interessando i vari gruppi politici. Gli impiegati alla loro volta, per mezzo della loro massima organizzazione, dichiarano che non si opporrebbero al rinvio delle tabelle, purchè il Governo provvedesse ad accordare ad essi un assegno provvisorio che li tolga dallo stato attuale di disagio. Al movimento degli statali aderiscono anche gli insegnanti delle scuole medie, ed hanno dato la loro solidarietà le federazioni nazionali dei bancari e degli impiegati di commercio.

Un morto e parecchi feriti
in conflitti nel Piacentino

PIACENZA, 12, sera

Sono quest'oggi giunte notizie di episodi di violenza avvenuti in territorio di S. Antonio a Trebia, paesello distante pochi chilometri dalla città. Le prime notizie, confuse e contraddittorie, erano allarmanti. Ancora stasera non si conoscono i particolari dei fatti, poichè la questura non ha ancora ultimato il suo lavoro di indagini e i luoghi ove i fatti si svolsero — delle piccole case sparse nelle campagne deserte — sono state evacuate dagli abitanti, nella tema di spedizioni puntive fasciste.

Feroce vendetta di contadini

Secondo una prima versione, nella mattinata di domenica giungeva in frazione Puglia, una imbarcazione di giovani, proveniente da qualche paesello di oltre Po. La comitiva, dopo aver fatto colazione in una osteria, si disperdeva per la campagna, come se volesse fare una passeggiata: invece, giunta alla frazione di Camposanto Vecchio di Sant'Antonio a Trebia, entrava nella Cooperativa rossa, ove veniva a diverbio con gli avventori che ivi si trovavano. Vennero sparati numerosi colpi di arma da fuoco.

Il ferroviere Antonio Bettoni, trentenne, restava colpito da una revolverata alla regione addominale e trovasi in gravi condizioni al nostro ospedale.

Il Fascio di Piacenza smentisce che la comitiva fosse composta di fascisti piacentini; ansi sarebbe per identificare gli individui come certi abitanti in un paesello di oltre Po.

Dopo questo episodio — secondo una prima ricostruzione dei fatti, che potrebbe eventualmente mutare — giungeva notizia che a Camposanto Vecchio un fascista veniva preso e sequestrato e correva grave pericolo di vita. Da Piacenza partiva una prima squadra di fascisti, che si dirigeva sul luogo indicato, seguendo l'arginatura del Po. Ma, in aperta campagna, caddero vittime di un'imboscata. Aggrediti da una prima squadra di contadini, armati di pugnali e di falci, i fascisti riuscivano ad avere il sopravvento; ma caduti in mezzo ad un'altra squadra, che attendeva il momento buono, i fascisti erano sbaragliati e dispersi.

Creduto morto e gettato nel Po

Mentre alcuni fascisti riuscivano a mettersi in salvo, gettandosi a nuoto nel Po ed altri si nascondevano nei boschi, due erano catturati. Uno minacciato di evirazione e poi lasciato illeso, avendolo gli aggressori ritenuto morto per una svenimento sopravvenutogli, veniva gettato nel Po, nonostante egli riuscìva a salvarsi a nuoto. Un altro fascista, tale Antonio Maserato, cadeva ferito d'arma da fuoco e poi ucciso a colpi di rivoltella e di pugnale. Il cadavere veniva rinvenuto più tardi nel fondo di una macchia.

In seguito a questi fatti, un vivo fermento si manifestava fra i fascisti. A Sant'Antonio a Trebia venivano bastonati Giovanni e Carlo Mazzoni, padre e figlio. Il Carlo è ricoverato al nostro ospedale. Oggi veniva bastonato il segretario del Consorzio delle cooperative di lavoro Giuseppe Bonardi, il quale rispondeva scaricando contro gli aggressori numerosi colpi di rivoltella. Il Bonardi è anch'egli ricoverato al nostro ospedale. Stanotte, un gruppo di fascisti assaliva una cooperativa di ferrovieri, devastandola ed appiccandovi il fuoco. L'intervento dei pompieri poteva spegnere le fiamme.

Tragico epilogo d'un conflitto in Liguria

NOVI LIGURE, 12, sera

Ieri sera nei pressi di Ponte Squidia, una comitiva di fascisti si incontrava con alcuni comunisti del luogo. Come si siano svolti i fatti, non è possibile ricostruire. Si sa soltanto che dopo un conflitto a bastonate, si udivano dei colpi di rivoltella. Attilio Maccagno, di Novi Ligure, non inscritto ad alcun partito, rimase ucciso. Due fascisti, secondo le deposizioni di uno chauffeur che avrebbe provveduto al loro trasporto, sono stati condotti nel domicilio privato di un capo fascista, ove hanno avuto le prime cure; ma una visità fatta in quella villa non ha rinvenuto alcuna traccia dei feriti.

Vecchio sessantaduenne vittima innocente
d'un duello tra un fascista e un comunista

FIRENZE, 12, sera

Un impressionante duello si svolse ieri sera verso le 20 nella vicina Comeana, tra un fascista e un comunista, di cui rimase vittima un povero vecchio che si trovava a passare per la località, dove il duello si svolse. Il fascista Cirri, incontrato il sovversivo Paliani, lo rimproverò. Il Paliani estrasse la rivoltella, dicendosi pronto a battersi. I due, postisi l'uno di fronte all'altro cominciarono a sparare revoltellate. Due proiettili andavano per disgrazia a colpire lo scalpellino sessantaduenne Cecchini, che rimase ucciso sul colpo. I duellanti si sono dati alla fuga e sono latitanti.

Spia araba arrestata a Roma
Le impudenti mene d'un giovane tripolino

ROMA, 12, sera

Abdusselam El Busairi, giovane arabo, notissimo in Italia, specie a Roma e a Torino, dove nel 1918 compì i suoi studi, laureandosi in scienze sociali, al termine della guerra europea era tornato alla natia Tripoli, ove nacque 28 anni or sono, colà trattenendosi fino all'anno scorso, quando appunto nell'interno di quella colonia si iniziò la prima ribellione di alcune vicine tribù. Venne a stabilirsi a Roma, prendendo alloggio all'Hotel Savoia, dove ebbe subito a farsi notare per la sua attività politica di dubbia lealtà.

El Busairi, che è figlio di un ex cadì di Tripoli, venne in Italia nel febbraio 1921, insieme alla famosa commissione del Garian, in qualità di segretario interprete. Sono note le vicende della commissione. Essa non fu ricevuta dal Governo per il suo atteggiamento di ostilità e di intransigenza, e allora ai componenti non rimase che far ritorno a Tripoli e di là ai loro paesi dell'interno. El Busairi fu lasciato a Roma, per informare i capi ribelli del Misuratino e del Garian, intorno alla politica italiana e nella speranza che si presentasse il giorno di poter strappare al Governo italiano le famose condizioni richieste, tra cui l'emirato.

La posizione di El Busairi a Roma era equivoca, e sorse il sospetto ch'egli facesse opera di spionaggio ai danni del Governo italiano. Ciò è anche stato accertato e constatato da numerosissimi documenti sequestrati indosso ad un emissario di El Busairi, arrestato il mese scorso a Tripoli dalla polizia araba.

Quei documenti, parecchi dei quali cifrati, rivelarono chiaramente la vera personalità di El Busairi, il quale il giorno 3 corrente, in seguito a mandato di cattura del procuratore del Re di Tripoli, è stato arrestato all'Hotel Savoia, dove aveva stabilito un vero e proprio ufficio di spionaggio, dal maggiore dei carabinieri Hazon, dal tenente Tempesta e dal maresciallo D'Alessio. Malgrado gli siano stati sequestrati importantissimi documenti, anche cifrati, che provano la sua compartecipazione ai passati e futuri complotti arabi contro le nostre truppe in Tripolitania, El Busairi si protestò innocente, ed espresse il suo convincimento che per questo arresto si protrarrebbero ancora senza speranza di pacificazione, le ostilità delle tribù arabe contro il Governo d'Italia. El Busairi è imputato di insurrezione contro i poteri dello Stato.

Il congresso di Zara
L'indirizzo dell'Associazione mutilati

ZARA, 12, sera

(*r. d.*) I lavori del congresso sono continuati stamane con la ripresa della discussione sul problema delle pensioni, discussione che si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno invitante il Governo a modificare radicalmente e prontamente l'attuale costituzione dei collegi medici mediante l'istituzione di un unico collegio medico ove siano direttamente rappresentati l'Associazione nazionale mutilati e provetti medici civili, accanto ai medici militari. Il congresso ha anche votato e approvato un ordine del giorno a favore dei superinvalidi, che sarà presentato al Governo per la sua traduzione in legge.

La cura nei sanatori

Baccarini, presidente, dà la parola all'avv. Madia, uno dei segretari del comitato centrale. L'oratore svolge un'ampia relazione sull'Opera nazionale per gli invalidi, che sono rappresentati al Consiglio dell'Opera nazionale da otto membri, su 23 che lo compongono. Il relatore fa notare che da quando l'Associazione ha iniziato la sua collaborazione, cioè in sei mesi, ben 2934 invalidi sono stati ricoverati in ospedale, 1760 in sanatori, 9231 in ambulatori, 6868 assistiti a domicilio e 1323 assistiti presso stabilimenti balneo-termali. Di fronte a questa operosità si richiedeva un finanziamento complesso. Il bilancio segna le seguenti tappe: dai due milioni per l'anno 1918-19, si passa a sei milioni e mezzo nel 1920 e a 13 milioni nel 1921. Ma nel 1922 il nuovo Consiglio dell'Opera ha presentato un nuovo bilancio con un fabbisogno di 32 milioni. Parlando dei sanatori e delle difficoltà da superare per la loro istituzione, accenna alla istituzione di un sanatorio nella Venezia Giulia, mentre sono già in corso di studio provvedimenti che consentiranno l'istituzione di un sanatorio anche nella Venezia Tridentina.

Parlando di laboratori di produzione, ricorda che vi è ancora una notevole tendenza delle sezioni ad assumere le gestioni di officine esistenti e di officine da impiantarsi. Osserva che le sezioni stesse dovranno fornire sufficienti garanzie per l'idonea e proporzionale produzione dei lavori di protesi. Il relatore è stato caldamente applaudito.

Viene aperta la discussione alla quale partecipano numerosi delegati ai quali risponde il relatore esaurientemente.

Come problema parallelo, il dott. Santoro, delegato regionale per la Campania, in una elaborata relazione studia il problema dei mutilati rurali ai quali dice bisogna fornire i mezzi finanziari per renderli partecipi attivi al benessere proprio e familiare e fa proposta in merito.

Urbanis, a nome dei delegati delle nuove provincie, constata la necessità di mantenere la rappresentanza a carattere regionale nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina e di istituire sub-rappresentanze nei centri maggiori delle nuove provincie e propone che il quarto congresso consideri le rappresentanze alla stregua di piccole rappresentanze provinciali finanziate nella misura necessaria al loro regolare funzionamento. In un ordine del giorno presentato, fa voti che i delegati dell'Associazione e in seno al Consiglio dell'Opera nazionale, attuino le giuste richieste dei minorati di guerra delle nuove provincie. La proposta è accettata.

Le direttive per l'avvenire

Nella seduta pomeridiana l'avv. Ruggero Romano svolge il tema dell'indirizzo dell'Associazione. L'oratore esordisce: Io credo che in tesi fondamentale la nostra Associazione debba decisamente riaffermare e rafforzare il principio che la mutilazione di guerra debba costituire per ogni socio titolo di fierezza e di orgoglio. Difendere il valore del nostro sacrificio e il dolore delle nostre ferite senza esaltazione, ma con dignità austera e serena, significa imprimere alla nostra grande famiglia un contenuto spirituale la cui nobiltà e grandezza devono render la degna dell'universale rispetto. Ma il rispetto e l'austero orgoglio delle nostre ferite e del nostro sacrificio, si chiede l'oratore, devono significare il culto e l'esaltazione della guerra? Non possiamo noi certo, che fummo gli attori diretti della guerra, dimenticare o mutare gli alti principi che ci sorressero nei giorni della lotta dura e oscura, sebbene grandi e profonde siano le disillusioni sopravvenute nel popolo tutto, in seguito alla perduta pace.

Noi combattemmo con la fede che la nostra guerra avrebbe ucciso tutte le guerre e nella speranza che le nazioni economicamente più evolute avrebbero potuto, col contributo del proprio genio e delle proprie opere, affratellarsi nel bene della grande famiglia umana. Noi questa fede e questa speranza dobbiamo serbare pure e intatte, senza però smarrire nella visione del domani la realtà contingente dell'oggi; e se l'internazionale del sacrificio che noi tutti auspichiamo potrà accelerare e agevolare il raggiungimento di questo nobilissimo fine, noi a questa internazionale dobbiamo tendere con tutte le forze e con tutta la fede dell'anima nostra (*applausi*). Rispetto le patrie perchè amo la mia Patria, rispetto la libertà perchè amo la libertà. Così dice Giuseppe Mazzini e a questa formula cui tutti si inchinano, anche noi dobbiamo inchinarci. (*applausi*). Dopo queste nobili dichiarazioni, l'oratore riafferma l'apoliticità dell'Associazione mutilati e la necessità che ogni indegno sia espulso senza pietà.

Cessati gli applausi che coronano il suo discorso, il relatore legge un ordine del giorno che riepiloga i concetti espressi nella relazione e che è accolto da acclamazioni.

I lavori del congresso si chiuderanno probabilmente domani.

Gli ultimi testimoni al processo
della Missione di Vienna

PISTOIA, 12, sera

L'udienza di stamane si inizia con rinnovati attacchi fatti dall'avv. Boldrini, culminanti nel calcolo errato della corona. L'avvocato presenta quindi al Tribunale documenti e carteggi che sono esaminati attentamente da tutti i giudici e dall'avvocato generale. Il perito colonnello Alfieri replica e interrompe spesso l'avv. Boldrini, ma questi è pronto a rispondere con dimostrazioni numeriche a sostegno dell'esattezza dei suoi conteggi.

Nell'udienza pomeridiana è introdotto l'ultimo teste, maggiore Isnardi, che coadiuvò nell'inchiesta il generale Meomartini. Dopo poche parole del teste, che parla consultando un libretto di appunti, l'avv. Villella sorge elevando il formale incidente perchè l'Isnardi non sia ascoltato, risultandogli che egli ieri si è rinchiuso nella sala d'udienza per esaminare le carte processuali. Grande impressione desta a tutti questa comunicazione dell'avv. Villella. Il maggior Isnardi dichiara che a distanza di due anni non può ricordare tutto e quindi ha dovuto cercare di riordinare le sue idee e i suoi appunti prima di presentarsi a deporre. Conferma quindi quanto ha affermato l'avv. Villella. L'avvocato generale si dichiara remissivo, ma il Tribunale, in omaggio ai poteri discrezionali, delibera che il maggiore Isnardi sia sentito, giacchè la sua deposizione è necessaria per stabilire la verità.

La deposizione dell'Isnardi, pur essendo breve, è molto movimentata, poichè egli entra nel merito di certi particolari contabili non inerenti alla causa.

La breve udienza è terminata alle 16. La prova testimoniale si è chiusa stasera. Domattina comincierà la requisitoria dell'avvocato generale e si prevede per mercoledì a sera, al più tardi, la sentenza.

Catastrofe atmosferica a New York
50 morti e centinaia di feriti

LONDRA, 12, sera

Un violentissimo nubifragio ha imperversato ieri su New York, dopo una giornata di afa e di sole. Esso si scatenò all'improvviso, e fu di una violenza di cui non si ricorda l'eguale. Il nubifragio fu così rapido che molti bagnanti che affollavano le spiagge non ebbero il tempo di porsi in salvo. Così sulle due spiagge di Clason's Point e di Coney Island, si conta il maggior numero di vittimi.

Secondo le prime notizie, 50 persone sono rimaste uccise e alcune centinaie ferite. Parecchie imbarcazioni da pesca furono capovolte. Una grande ruota del parco di aviazione di Clason's Park cadde sull'East River. Le pioggie torrenziali causarono gravi danni alle case. Nelle campagne divelsero solidi alberi. Le rotaie delle strade ferrate sono sradicate; muri, tetti, pali telegrafici, semafori vennero abbattuti. Mancano maggiori particolari su questa catastrofe.

Giornate di panico a Vienna
La Borsa e numerosi negozi chiusi

VIENNA, 12, sera

(*g. s.*) Quello che avviene presentemente a Vienna assume l'aspetto di una vera e propria catastrofe di Stato. Il tracollo della corona, lungi dall'arrestarsi, continua inesorabile. Il cambio delle valute estere ha subito un rialzo del cento per cento in circa dieci giorni. La lira è quotata oggi ad oltre mille.

La stampa discute animatamente la proposta fatta ieri dal noto «leader» socialista Bauer, al Consiglio degli operai. Bauer sostiene che se l'Intesa può proibire l'unione politica dell'Austria colla Germania, non può opporsi all'unione finanziaria e propone che un consorzio germanico riscatti l'intera circolazione delle corone, sostituendola con una circolazione in valuta germanica.

Nei circoli finanziari si ammette che il progetto del Bauer sia attuabile e che potrebbe, almeno per ora, salvare l'Austria dall'assoluta rovina. In pari tempo tale proposta avrebbe il risultato indiretto di scuotere l'Intesa.

Il nuovo tracollo della corona ha avuto un immediato contraccolpo alla Borsa, ove i prezzi degli effetti hanno subito rialzi favolosi: parecchie azioni di società austriache sorpassano il corso di un milione di corone. La ressa del pubblico che compera effetti è stata tanto enorme, che i sensali rifiutarono di accettare nuovi ordini e la Borsa rimarrà chiusa domani, per permettere la liquidazione di numerosissime transazioni avutesi nel corso della giornata odierna. La clientela estera prende attivamente parte alle speculazioni, acquistando valori austriaci a prezzi irrisori. Si vocifera che il tasso di sconto della Banca Austro-Ungarica sarà aumentato al nove per cento.

I prezzi di tutti i generi salgono vertiginosamente di ora in ora. Numerosissimi negozi e magazzini dell'interno della città e dei distretti esterni sono stati rapidamente chiusi. Davanti agli spacci di derrate alimentari e di tessuti, i compratori attendono a migliaia.

Nel pomeriggio era corsa la voce di gravi disordini, ma la notizia è risultata completamente infondata.

Sanguinosi conflitti a Koenigsberg
durante la visita di Hindenburg

BERLINO, 12, sera

La prima giornata della visita di Hindenburg a Koenigsberg, passò senza incidenti, ma nella giornata di ieri sera, durante una grande parata, avvenne uno scontro fra i partecipanti alla manifestazione hindenburghiana e i comunisti. Il corteo patriottico, al quale partecipavano ottomila persone, venne attaccato a colpi di pietra dai comunisti. I controdimostranti tentarono di spezzare i cordoni della polizia. Intervenne allora la «Reichswehr» che fece uso delle armi. Il numero dei morti, a quanto assicura una comunicato ufficioso non si è potuto ancora stabilire. Finora sono stati trasportati all'ospedale sette feriti gravi, dei quali uno è morto subito.

L'ex dittatore von Kapp è morto

BERLINO, 12, sera

Il dott. Kapp, che fu per tre giorni ministro presidnte del Gabinetto controrivoluzionario insediatosi a Berlino il 13 marzo 1920, in seguito al tentativo militarista di rovesciare il regime repubblicano, è morto nel pomeriggio di oggi a Lipsia. Fallito il colpo rivoluzionario, von Kapp si rifugiò in Svezia, e solo poche settimane fa consentì a porsi senza condizioni a disposizione del Tribunale dell'Impero. Ammalato agli occhi, von Kapp dovette subito sottoporsi ad un'operazione.

Un insuccesso teatrale
del ministro Dello Sbarba

FIRENZE, 12, sera

Queta sera alla Pergola, davanti a un pubblico numeroso che gremiva l'aula ed alla presenza di critici di numerosi quotidiani d'Italia, è stata rappresentata la commedia in tre atti «I fuochi in Arno», di Giorgio Bandinelli, pseudonimo sotto il quale si cela un'alta personalità politica e precisamente il ministro on. Dello Sbarba.

La commedia è tolta da una novella del Lasca: di acre sensualità, grassa e salace; contiene spregiudicate irriverenze per le cose di religione e per il sentimento della morte. Il primo e secondo atto sono stati applauditi, ma il terzo è terminato tra interruzioni e sibili, che non hanno permesso che la commedia venisse compiutamente rappresentata.

Sorprende l'amico con la moglie
e lo ferisce mortalmente

ROMA, 12, sera

Una grave tragedia, svoltasi fulmineamente, è avvenuta oggi nel Viale del Re. Nella casa segnata col N. 125, abita la famiglia di un certo Tarcioni e la di lui moglie di nome Amalia, una donna molto bella e procace, che il marito amava intensamente. Il Tarcioni viveva tranquillo sul conto della donna. Oggi verso le 15.30 si era recato in casa del Tarcioni l'ing. Provarono Romano, di 38 anni, abitante anch'egli al Viale del Re. L'ingegnere era un amico di famiglia. Si era così impegnata una tranquilla conversazione nel salotto, alla quale ha partecipato anche la signora Amalia. Ad un certo punto, essendosi il padrone di casa allontanato per recarsi al gabinetto, i due rimasero soli.

Che cosa è avvenuto in questo frattempo? Non è facile dirlo. Il marito tornato di lì ad alcuni minuti, è rimasto talmente impressionato dallo spettacolo che gli si è offerto dinanzi agli occhi, che in un momento, afferrata una rivoltella, ha sparato contro l'ingegnere. Questi che sedeva su di una poltrona si è rovesciato cadendo a terra in una pozza di sangue. La donna è stata presa dalle convulsioni. Il marito, rimasto in un primo momento esterrefatto con gli occhi dinanzi alla sua vittima, ha cercato uno scampo fuori sulla via. Egli è latitante. L'ingegnere versa in gravi condizioni.

Oggi, S. Antonio da Padova; domani, S. Basilio il grande. Leva il sole alle 4.35; tramonta alle 20.10.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'attività della nostra Accademia di commercio

Due risposte alla relazione dell'avv. Ara

Il prof. Augusto Vierthaler ci manda da Gorizia una lettera, a proposito della relazione dell'avv. Ara sull'Accademia di commercio, lettera che di buon grado pubblichiamo perchè, pur volendo in un punto giustificare il voto emesso con animo irato dai suoi colleghi di Trieste, esce dall'atteggiamento della protesta generica e si attiene al vecchio criterio secondo cui gli argomenti si combattono con gli argomenti.

Come più anziano fra i docenti di materie commerciali delle nuove provincie, che può vantarsi di aver raccolto largamente l'unica vera soddisfazione riserbata ai maestri — la sincera riconoscenza dei propri allievi — chiedo mi sia lecito di dire la mia opinione in merito alla vertenza sorta fra l'avvocato Ara ed i docenti dell'Accademia di Commercio di Trieste.

«Programma buonissimo»

Il programma degli studi di quest'istituto è buonissimo, poichè la riforma del piano delle Accademie di commercio di vecchio regime operata al momento del loro allargamento da triennali a quadriennali, lo portava ad altezza veramente lusinghiera per quella categoria di scuole. Esso è in complesso poco diverso da quello degli Istituti di commercio di III grado delle vecchie provincie. Chi assolve quel programma di studi seriamente entra nella pratica con ricchissimo corredo di cognizioni, atte a metterlo in breve tempo nella carreggiata delle esigenze speciali dell'esercizio cui la sorte lo destina.

Se non tutti i licenziati dell'Accademia di Trieste raggiungono quella meta, ciò secondo me, è dovuto alla troppa facilità con cui si ammettono gli studenti a quell'istituto. Per essa i docenti sono necessitati ad abbassare il livello generale della istruzione per renderla possibilmente accessibile a tutti i frequentanti, di cui buon numero non ha sufficente preparazione per seguire l'ampio ed interessante studio voluto dal piano. Dunque maggior rigore nelle ammissioni e negli esami e non cambiamento del piano didattico, il quale al caso potrà col progredire dei tempi essere di volta in volta ritoccato perchè si mantenga alla voluta altezza.

Aumentare il rigore significa diminuire il numero degli allievi. Ma l'avvocato Ara, mentre desidera pur lui maggiore rigore rispetto ai titoli richiesti per entrare all'Accademia, vorrebbe d'altra parte vederne portata la popolazione addirittura a un migliaio. La contraddizione è evidente! Non dal numero dei propri allievi dipende certo la bontà di una scuola. Relativamente pochi, ma buoni! Questo è, secondo me, il vero criterio che ci deve guidare.

E' vero che l'avv. Ara spera in un largo concorso di scolari da parte delle regioni vicine, ma egli non considera che il circondario non manda volentieri la gioventù fra i 14 ed i 18 anni a Trieste, perchè, volere o non volere, Trieste è ambiente molto mosso e non dà ai genitori lontani sufficenti garanzie per affidarvi i figli ancor giovanissimi. E fu appunto questa considerazione, avvalorata dal fatto che il Friuli orientale rinunzia generalmente a studi commerciali di III grado per i propri figli piuttosto che risolversi ad inviarli a Trieste, che ha deciso nell'ultima sua seduta il Curatorio della Scuola commerciale biennale di Gorizia, da me diretta, di riprendere seriamente lo studio della proposta di allargare questa scuola ad istituto di III grado; proposta da me già messa in vista in seno al congresso di tutti i nostri docenti di scuola media, tenutosi a Trieste nel 1919, ed accolta da tutti i presenti per unanime acclamazione dopo che l'egregio collega prof. Sabbadini l'ebbe caldamente appoggiata con esperte e nobili parole.

In quanto alla propaganda pro Accademia voluta dall'avvocato Ara, dirò la mia opinione che una scuola pubblica deve sapersi far valere da sola senza ricorrere troppo alla pubblicità. Confesso anzi che io personalmente ho sempre considerato poco dignitose e poco serie le scuole che fanno della réclame giornalistica per aumentare la propria popolazione. Ciò che ragioni ovvie suggeriscono a scuole private, che lavorano a scopo di lucro, non può valere per scuole pubbliche che si rispettano.

La protesta dei docenti triestini

La protesta del corpo insegnante della Accademia di commercio di Trieste non mi sorprese affatto. L'esposizione dell'avvocato Ara, benchè non attacchi direttamente i docenti di quell'istituto, non si fa scrupolo d'usare alcune frasi che effettivamente possono demolire di fronte al pubblico il prestigio ed il decoro di quel collegio di professori. E per vero, come si fa parlare di, in parte, non sufficentemente curata selezione delle forze insegnanti, di decadenza della scuola, della necessità di impiegarvi insegnanti di primo ordine, senz'attendersi uno scatto di giusto risentimento da parte degli attuali insegnanti di quella scuola?

Da quindici anni non più facente parte del Collegio dei professori dell'Accademia di commercio di Trieste, non sono in grado nè mi periterei di valutare ogni singola forza di cui attualmente si compone. Ne conosco però bene alcune valentissime e specialmente anche gl'insegnanti effettivi di discipline commerciali che, naturalmente, sono i maggiormente lesi dalle frasi dell'avvocato Ara, e ritengo di poter affermare in piena coscienza che essi non si meritano il rude colpo che loro riserbò la relazione in parola.

L'avvocato Ara certamente non conosce, nè per pratica nè per valutazione a lui impossibile, l'immane fatica cui deve sottoporsi l'insegnante coscienzioso di discipline commerciali in qualsiasi scuola di commercio. Il mantenere il giusto equilibrio fra scienza ed esigenze della pratica; l'esporre in modo da tener sempre desta l'attenzione degli alunni materie che da per sè sole facilmente divengono monotone e noiose; la continua preparazione di moltissimi esercizi complessi, che pur rispecchiando l'andamento della pratica devono essere didatticamente perfetti; gli stessi interrogatori degli allievi, che non possono e non devono limitarsi a semplici domande e risposte, ma vogliono consistere sempre in benevoli colloqui, interessanti tutta la classe, condotti con abile prestigio dal docente al fine inteso; tutto ciò è compito difficilissimo che richiede ferreo volere e ferrea resistenza fisica e spirituale. Nessuno chiedeva all'avvocato Ara una parola di riconoscimento per quella opera di sacrificio costante e modesta, ma nulla autorizzava lui — che probabilmente non ha mai assistito a delle lezioni all'Accademia di commercio — di insinuare nel pubblico la sfiducia in confronto a quei lavoratori.

«I migliori sono gli attuali»

Ci vorranno dei docenti di primo ordine — dice l'avvocato Ara; ed io replico: i migliori docenti di discipline commerciali sono gli attuali, poichè della gioventù che abbia assolto benissimo studi corrispondenti ed abbia potuto penetrare la pratica (com'è indispensabile per chi voglia insegnare bene materie commerciali) nessuno più vorrà abbandonare il suo impiego in qualche importante azienda per dedicarsi alla scuola, che gli costerà maggiori fatiche, lo retribuirà assai male e lo esporrà alle facili critiche di certi signori della pratica. Poichè non pochi signori della pratica che in nulla aiutano gl'insegnanti, trincerandosi dietro il segreto degli affari quando vengono interpellati su casi speciali e nuovi, vorrebbero che i licenziati da una scuola commerciale entrino nei loro uffici già perfettamente orientati circa il meccanismo speciale del loro esercizio, misconoscendo del tutto il compito della scuola che non può essere quello di sostituire il tirocinio, sempre necessario, o addirittura di specializzare, ma quello di porre salde basi che permettano un più rapido e proficuo tirocinio e che possano divenire un dì il punto d'appoggio per sradicare errori e malvezzi che molte volte la pratica trascina con sè con pertinacia e a dispetto di tutti gl'insegnamenti scolastici, i quali vogliono sempre il vero, il buono, il bello.

In quanto alle scuole biennali di commercio dirò all'avvocato Ara che esse non sono quel «di tutto un poco» che egli crede. Sono scuole con programma ben chiuso, ma senza troppi contorni scientifici, le quali hanno dato buonissime prove. Quanti dei miei allievi goriziani non occupano oggi importanti posti e presso banche e presso altre aziende commerciali di non indifferente entità! — Hanno imparato più tardi, dice l'avvocato Ara; hanno avuto buone basi dalla scuola, dico io con la massima soddisfazione!

Gorizia, 11 giugno.

Prof. Augusto Vierthaler

La risposta di un docente dell'Accademia

Dal prof. Wagnest riceviamo:

All'o. d. g. votato dagli insegnanti della Accademia di commercio il *Piccolo* del 10 and. fa precedere un commento in cui, trova «palese sproporzione» e «concitata ritorsione polemica» la reazione di tutto il corpo insegnante dell'Istituto. Non critichiamo il punto di vista del giornale, per cui gli apprezzamenti si determinano sotto un aspetto «giornalistico»; crediamo invece necessario rilevare che, per la seconda volta, con ambigue frasi, sullo stesso *Piccolo*, si cerca di menomare l'opera di docenti che, non fosse altro, hanno il merito di compiere la loro ostacolata missione in condizioni difficilissime. (Ci sembra che il prof. Wagnest esageri! Il *Piccolo* non ha detto proprio nulla di ambiguo. C'è modo e modo di leggere, oltrechè di scrivere. Con la malizia anche la tavola pitagorica diventa ambigua. Il *Piccolo* ha detto chiaro e tondo il suo pensiero. Se i docenti dell'Accademia, invece che un ordine del giorno concitato, evasivo e poco sereno ci avessero mandato una confutazione serrata degli argomenti dell'avv. Ara, noi non avremmo proferito verbo. E, infatti, la discussione, chiusa fuori della porta con il famoso ordine del giorno degli insegnanti, rientra oggi dalla finestra; e sarà una discussione tanto più profittevole quanto maggiore risulterà il rispetto alla libertà di pensiero da parte di coloro che hanno argomenti da far conoscere e valutare — n. d. r.).

Quanto alla serenità e pacatezza che si vuole scorgere nella predetta relazione, per ciò che si riferisce agli insegnanti, ci domandiamo, come mai chi ha voluto rileggere il documento, non ha rilevato il modo inusitato, inurbano ed inopportuno per il quale, fra avvenimenti di carattere mondiale, trascuratezze di autorità, condizioni vergognose di ambiente, piani didattici e riforme sperate, si fa entrare, come coefficiente di decadenza, il corpo insegnante, perchè non ne fu «curata la selezione» dopo la quale, avendo l'Istituto «insegnanti di primo ordine», si può sperare per il bene economico di Trieste. A questo punto vorremmo rilevare da parte nostra, che a nessuno degli insegnanti all'Accademia mancano i titoli prescritti dagli ordinamenti scolastici vigenti, molti hanno titoli particolari di benemerenza e fra questi emerge anche qualche illustrazione della scuola; ma, comunque sia, noi dobbiamo negare ad un membro di una commissione consultiva, che in questo campo non è che un «foreign distinguished» la competenza ed il diritto di giudicare tutto un collegio d'insegnanti su di un giornale, e dobbiamo domandare all'avv. Ara contro chi siano rivolti i suoi strali!

«La reclame renversée»

Speriamo che la reclame «renversée» fatta dall'avv. Ara alla nostra scuola poco opportuna, davvero, nel momento delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, sarà vinta dal buon senso dei genitori.

Quanto all'ambiente in cui si svolge l'attività dell'Istituto, senza ricercare se la colpa sia del Comune o del Governo, vorremo ricordare l'opera svolta in merito dalla Direzione e l'interessamento dell'on. Suvich, il quale certamente non ha omesso di rammentare all'autorità che nell'edificio di via Besenghi, un istituto di educazione opererebbe meglio per quella profilassi sociale che non può essere data da nessuna istituzione di pubblica sicurezza, nemmeno dalla benemerita che attualmente lo occupa.

Tutta la parte introduttiva della relazione s'addice meglio alla scuola superiore di commercio; difatti a questa accenna il relatore, però senza addentrarsi nelle funzioni della stessa, anzi prescinde dal determinarle, lasciando aperto quel confusionismo che nel pubblico regna sovrano e che pure si deve scorgere nella relazione stessa, ad esempio, dove l'avv. Ara parla di borse di studio e di collocamento all'estero degli assolti dell'Accademia; mentre è stato sempre intendimento dell'Istituto superiore quello di preparare i pionieri del traffico all'estero.

Avrebbe dovuto accennare il relatore alla concorrenza che si determina fra quest'Istituto e la scuola media, come fra la scuola biennale e la quadriennale, e rilevare che finchè i datori di lavoro si accontenteranno di bassa forza a buon mercato, tale fenomeno, del resto transitorio, sarà inevitabile.

La frequentazione dell'Accademia

Quanto alla frequentazione dell'Accademia affermiamo che la frequentazione del nostro Istituto supera quella delle migliori scuole del Regno; non citiamo dati statistici, poichè l'avv. Ara non ne cita, nè potrebbe avvalersene a giustificare il suo pio desiderio dei mille alunni; ma accenniamo al fatto, che l'autorità scolastica, impensierita per l'aumento di popolazione scolastica, escogitò mezzi per infrenare la frequentazione della scuola e diremo che degli iscritti al primo corso soltanto il 40 per cento ne assolve il quarto: aumentare il numero degli iscritti significherebbe ribassare il titolo di ammissione alla scuola, ciò che non è voluto dalla relazione: significherebbe ancora degradare l'Istituto ad un'«école d'apprentissage» di altri paesi la quale trova posto nel nostro organismo appunto nel corso biennale.

Che la biennale accolga quelli che non hanno potuto compiere un corso regolare di studi, non corrisponde: negli ultimi anni al corso biennale accedettero ragazzi e ragazze (75 per cento) dopo compiuti sei o più corsi di scuola pubblica, nè corrisponde l'asserzione che qui si studi «talvolta un po' di tutto»; lo studio biennale non è quel guazzabuglio che si vuol descrivere, ma un corso completo, e gli alunni apprendono quanto può bastare ad ogni impiegato commerciale in posizione subordinata; se mai, il programma è superiore alla media intellettuale degli allievi e potrebbe essere distribuito su tre anni. Anche qui, aumentare il numero degli iscritti, per le ragioni esposte andrebbe a danno della scuola. Vorremmo che l'avv. Ara facesse un'inchiesta presso quelle ditte che hanno occupato negli ultimi tempi i licenziati di questa scuola, per leggerne la relazione a rettifica di quanto oggi asserisce. Sembra confondere, il relatore, la scuola biennale con il corso serale di un anno, del tutto trascurato nella sua relazione, e che quest'anno ebbe ben 160 iscritti.

Gli spostati

La relazione lamenta giustamente il numero di spostati dato dalle nostre scuole medie ma non sappiamo perchè il relatore voglia crearne di nuovi aumentando il numero dei licenziati dall'Accademia, nè sappiamo come si potrebbe influire sui genitori a decidersi sulla professione dei loro figliuoli, per la quale forse non dimostrano attitudine. Ad ogni modo facciamo un complimento all'avv. Ara per la sua previdenza economica: aumentare il fattore uomo nel campo del lavoro significa aumentare la concorrenza, e finchè il lavoro sarà considerato una merce, concorrenza significherà ribasso di mercede, e finchè la merce sarà l'uomo, ribasso di mercede significherà ribasso del livello intellettuale e morale: significherà ancora, la riforma dell'avv. Ara, creare gli spostati delle future generazioni: ed i genitori si guardano dal togliere i ragazzi da una scuola media, quando fanno bene in questa e quando ancora non si può conoscere le loro particolari attitudini. Tutti sanno quanto sia difficile scegliere una professione a vent'anni, l'avv. Ara vorrebbe la si scegliesse a 14.

Quanto all'andamento degli studi, alla necessità di riforme ed alla possibilità di attuarle, ognuno vede, come una diagnosi a distanza non possa prestarsi allo scopo (l'avv. Ara mai ha messo piede all'Accademia).

Noi osserviamo un progresso nell'andamento dell'Istituto ed invitiamo il relatore a sincerarsene, come giovani e ragazze che finora frequentavano la ex scuola privata slovena contribuiscono all'incremento della nostra biennale, incremento che come quello della quadriennale viene ignorato dall'avv. Ara.

Per ciò che si riferisce all'entroterra slavo, da cui si spera affluenza, rileviamo che Lubiana non ebbe che una scuola biennale privata (Istituto Mahr) frequentata da 50 allievi, e che non ha mai sentito il bisogno di studi commerciali; la parte tedesca, quella che potrebbe essere considerata nei nostri riguardi, gravita sulla scuola di Graz frequentata nè più nè meno della nostra, esclusa quindi ogni immigrazione da queste parti.

Per ciò che si riferisce all'insegnamento delle lingue, possiamo asserire che in questo momento i nostri giovani escono forse meglio agguerriti per la lotta della vita che non quelli di altri istituti e se le nostre istituzioni commerciali, nell'assumere impiegati, daranno la preferenza ai nostri giovani, la frequentazione sarà ancora aumentata. E se ancora le ditte dell'interno non preferiranno impiegati svizzeri, i nostri giovani troveranno collocamento all'interno e godranno la preferenza sugli assolti di altri istituti. Non discutiamo su programmi e propaganda, se tali palliativi possano innalzare la frequentazione di una scuola pubblica, se un istituto regio abbisogni della reclame.

Rileveremo in fine che il voler far passare il corpo insegnante per conservatore, nel senso più stretto della parola, significa ritorcere le sue intenzioni. Il corpo insegnante non impedisce riforme; anzi, nella misura delle sue forze le promuove e le accetta sempre, nè abbisogna di lezioni di pedagogia; ma reagisce semplicemente contro un'inurbanità, contro la leggerezza con cui si tratta un argomento di competenza del Ministero del Commercio, dalla quale autorità l'Accademia di commercio di Trieste dipenderà fra breve, e contro il confusionismo che si va determinando, e non solo nel nostro campo, per la ingerenza di enti costituzionalmente irresponsabili nelle competenze dell'autorità.

Dott. Rodolfo Wagnest

La serrata dei cantieri di ricostruzione

delle regioni devastate dalla guerre

Abbiamo da Gorizia 12, notte: Stasera, nella sala Mazzini, si riunirono circa 40 cooperative edilizie di tutte le tendenze e tre consorzi di cooperative, per protestare contro il mancato finanziamento in conto danni di guerra da parte dell'Istituto federale di Venezia. L'assemblea, presieduta dal direttore generale delle cooperative della Regione Giulia signor Catalan, annunciò che da questa mattina tutti i cantieri della regione erano chiusi.

L'assemblea, affollatissima, votò il seguente ordine del giorno: «I delegati degli organismi cooperativi edili della Venezia Giulia, che svolgono la loro attività nelle opere di ricostruzione dei luoghi devastati dalla guerra, radunati in assemblea il giorno 12 giugno 1922 nella sala Mazzini di Gorizia, esaminata la situazione divenuta insostenibile per tutta la cooperazione edile della regione, principalmente per colpa degli istituti finanziari, i quali mancando ai precisi impegni in antecedenza assunti, ritardano il compimento dell'urgentissima opera di ricostruzione, assunta con sacrificio e slancio ammirevoli quasi interamente dalla cooperazione di lavoro. Ricordata la mancanza da parte delle superiori autorità di qualunque azione di controllo all'opera di ricostruzione e di assistenza alla cooperazione, il valore sociale della quale fu tante volte dalle stesse autorità proclamato, assenteismo che crea fra i cooperatori uno stato d'animo punto tranquillante; constatato che le assicurazioni avute ripetutamente dagli istituti finanziari non danno affidamento ad alcuna pronta sistemazione della situazione intollerabile, reclamano l'immediato intervento dello Stato perchè vengano presi entro la settimana provvedimenti e urgenti procedimenti atti ad assicurare la possibilità della continuazione del lavoro, restando convenuto che qualora le richieste fatte non fossero accettate, tutte le cooperative, nella riunione che avrà luogo giovedì p. v., a Gorizia sarebbero pronte a proclamare la serrata fino al raggiungimento dei propri postulati e, nel contempo, danno la loro adesione completa alla Cooperativa edilizia della Regione Giulia, per la serrata oggi iniziata».

Venne infine nominata una commissione di 14 membri, fra cui l'on. Arcani e l'ing. Forti, che si recò dal vice-commissario civile per presentargli l'ordine del giorno.

Una legge per garantire gli anticipi

sui risarcimenti dei danni di guerra

Abbiamo da Roma, 12, sera:

Sarà quanto prima distribuito alla Camera un disegno di legge preannunciato dall'on. Maggiorino Ferraris, ministro per le terre liberate, nella seduta del 8 corrente, contenente garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra. Il disegno di legge concede agli istituti che anticipano somme per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra un'ipoteca legale sugli immobili ricostruiti a garanzia delle eventuali eccedenze della somma anticipata sulla indennità che verrà liquidata. L'ipoteca ha prevalenza di fronte a ogni altra e garantisce la somma mutuata fino al 20 per cento della indennità che sarà liquidata. La legge prevede anche il modo di sistemare le eventuali eccedenze delle anticipazioni sulla indennità stabilendo che essa è riscossa in dieci annualità dall'Istituto di credito fondiario per le Venezie, con i privilegi fiscali, ove il danneggiato non preferisca contrarre un mutuo di credito fondiario per il quale lo Stato concede notevoli contributi al pagamento degli interessi. Con questo complesso di provvidenze, garantite le anticipazioni in modo perfetto, gli istituti anticipatori potranno con maggiore larghezza concedere il credito in guisa da rendere possibile il completamento delle ricostruzioni soprattutto per opera delle numerose cooperative di lavoro che funzionano nelle Venezie.

Intanto sulla situazione della liquidazione dei danni di guerra nella Venezia Giulia a tutto 31 marzo 1922 si hanno i seguenti dati: domande presentate n. 145.650, per l'ammontare di lire 1.075.268.204 concordate N. 17.370 per l'ammontare di lire 107.434.831, omologate e decise N. 12.487 per l'ammontare di lire 78.658.749. Circa il ritardo del disbrigo di queste pratiche, gli uffici competenti danno le seguenti spiegazioni: Nel primo momento si sono dovute superare gravi difficoltà nell'organizzazione dei nuovi uffici, che mancavano soprattutto di personale adeguato e tecnicamente preparato al nuovo compito. Oltre i provvedimenti già adottati per la sistemazione di tali uffici, sono in via di attuazione altri provvedimenti per l'impianto di una speciale sezione per i pagamenti presso la direzione di Finanza di Trieste e per l'impianto di un secondo reparto per la sezione staccata di Gorizia.

I mutilati agli irredenti di Trieste. La locale Associazione politica irredenti italiani» unitamente alla Società Dalmatica avevano inviato al congresso dei mutilati, inauguratosi a Zara, il seguente telegramma: «Agli artefici più fulgida gloria nazionale d'Italia, giunga il saluto devoto dei fratelli irredenti Trieste, che dal supremo olocausto eroici combattenti traggono migliori auspici loro infallibile redenzione.»

Ieri pervenne alle due associazioni questo nobile telegramma di riscontro:

«Mutilati Italia, riuniti Zara italianissima, gratissimi vostra adesione, auspichiamo vostra passione possa finalmente placarsi soddisfacendo legittime aspirazioni. — Presidente congresso: Baccarini.»

Il comizio dei disoccupati

alla Camera del Lavoro

Iersera, nella sala verde della Camera del lavoro, si tenne un nuovo comizio dei disoccupati. L'autorità aveva preso vaste misure di sicurezza, ma il comizio si svolse e si sciolse senza dar luogo ad alcun incidente.

Alle 18 la sala verde era affollata da alcune centinaia d'intervenuti, che chiamarono alla presidenza del comizio il consigliere Pascottini. Il presidente aperse il comizio e diede subito la parola al segretario camerale Mario Cavarocchi.

Il Cavarocchi tenne un lungo discorso, spesso applaudito, prospettando la grave crisi di disoccupazione che travaglia le classi lavoratrici non solo di Trieste e d'Italia, ma di tutto il mondo. Ma se il male è generale, in nessun altro luogo come nella nostra regione è notevole, secondo l'oratore, il disinteresse di fronte alla piaga. Mentre altrove si cerca pure di alleviare la disoccupazione, o almeno di arginarla, qui sembra si faccia di tutto per acuirla. Perchè la classe borghese per premere con più successo sugli operai occupati, cercherebbe, — a detta dell'oratore — di aggravare sempre più la disoccupazione fino all'intollerabile. Contro la manovra, che il Cavarocchi cerca di provare con l'elencazione di alcuni episodi, esorta i disoccupati a intensificare l'agitazione e a non acquietarsi, accontentandosi del magro sussidio statale.

Il signor Viezzoli portò al comizio l'adesione del partito socialista riformista e quello dei combattenti, che sono pure impegnati in una vivace azione per procurare lavoro ai loro compagni. Il signor Cermel, a nome dei pensionati, si rivolge al comitato perchè si occupi anche della miserevole sorte dei pensionati.

Parlano anche alcuni operai, quindi alle 21.30 il presidente chiude il comizio, dopo aver raccomandato a tutti di tenersi pronti e disciplinati a seguire quegli ordini che il comitato di agitazione ritenesse necessario di emanare.

Le trattative fra industriali e la "Fiom,,

rinviate a lunedì

Avendo la direzione centrale della «Fiom» convocato — com'è noto — un congresso nazionale dei metallurgici per il 16 corr. a Genova, è naturale che le trattative iniziate dalla sezione triestina con gli industriali dovessero subire una sosta e che ogni decisione venisse rinviata a dopo il congresso. Perciò la seduta tenuta iersera alle 18 fra industriali e metallurgici della sezione locale, che avrebbe dovuto essere conclusiva, si limitò all'accordo di rinviare la ulteriore discussione a lunedì 19 corr. Il rinvio viene reso noto col seguente comunicato:

«Ieri sera ha avuto luogo un nuovo incontro tra i rappresentanti degli industriali e quelli della F. I. O. M. in seguito al quale venne convenuto il rinvio della discussione a lunedì 19 corr.»

Una querela del gen. Castagnola

all'organo comunista

Dal valoroso comandante del Presidio di Trieste riceviamo la seguente lettera:

«Ill.mo signor direttore.

Di fronte all'articolo che mi riguarda, pubblicato ieri dal *Lavoratore*, organo del partito comunista, sporgo querela per diffamazione con facoltà di prova, contro il direttore responsabile.

Le sarò grato se vorrà rendere pubblica questa notizia.

Ringraziando.

Il generale
comandante la Divisione di Trieste
G. Castagnola

Trieste, 12 giugno 1922».

L'articolo cui allude la lettera del gen. Castagnola comparve nel numero di domenica del *Lavoratore*. Possiamo aggiungere che era un articolo *atteso*, cioè a dire preannunciato da una fioritura di pettegolezzi senza sapore e senza fantasia, quali sbocciano nelle serre della maligna flora provinciale.

Non vogliamo entrare nel merito della ritorsione del gen. Castagnola; forse non valeva la pena di chiamare alla luce della notorietà un giornale che crede nel tribunale borghese... solo quando gli dà ragione; e se non gliela dà, trova modo di protestare contro la così detta giustizia di classe. L'accusa contro il gen. Castagnola di... bastonare i soldati fa certamente parte del programma antimilitarista del comunismo locale. Di fronte alle necessità della propaganda partigiana, la verità non ha più il diritto d'invocare la legge del rispetto. Ma coloro i quali conoscono il gen. Castagnola e apprezzano la mitezza del suo animo, il suo amore per i soldati, il suo tratto di perfetto gentiluomo, devono come noi aver sorriso all'idea di vederlo insegnare i doveri del coscritto in caserma, a suon di nerbate! Ciò è così austriaco... che sarebbe un vero peccato non poterlo attribuire a un generale italiano!! Agli effetti della buona propaganda, s'intende.

Corso di procedura penale all'Istituto superiore di commercio. Il chiarissimo prof. comm. Silvio Longhi, consigliere della Cassazione di Roma, membro della Commissione per l'introduzione delle leggi penali nelle nuove provincie, inizierà all'Istituto superiore di commercio (Ss. Martiri 17), il suo corso di procedura penale mercoledì 14 corrente, alle ore 19, continuando nei giorni successivi alla stessa ora.

La nuova polizza marittima

illustrata all'Istituto Superiore di Commercio

Ieri sera alle 18, nell'aula magna dell'Istituto superiore di commercio, presenti i più autorevoli rappresentanti delle Compagnie di assicurazioni triestine, i prof. Brunetti e Livi e numerosissimi studenti del corso speciale di assicurazioni, il dott. Angelo Ara delle Assicurazioni Generali, tenne l'annunciata relazione sulla nuova polizza marittima concordata nel convegno degli assicuratori italiani, che ebbe luogo a Milano lo scorso mese.

L'importanza del corso di assicurazioni

Il direttore dell'Istituto, prof. Asquini, presentò l'oratore ringraziandolo a nome del Consiglio accademico per il magistrale corso di tecnica tenuto all'Istituto e il prezioso contributo di scienza e di esperienza portato agli studi dell'assicurazione marittima.

Dopo avere scusato il prof. Toja, l'illustre direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che colpito improvvisamente da grave lutto ha dovuto rinunciare a tenere il ciclo di conferenze annunciate, accennò all'importanza nazionale assunta dal corso di assicurazione presso il nostro Istituto superiore.

Non credo di essere immodesto — dice il prof. Asquini — se riconosco nel corso assicurativo una delle più notevoli e originali affermazioni di questo nostro Istituto, che pur giovanissimo è destinato a un sicuro avvenire, perchè ha la fortuna di far proprie le gloriose tradizioni di una città che nella scienza dei commerci è stata e sarà maestra al mondo.

Ma mancherei a un elementare dovere se non riconoscessi ancora una volta, che il merito maggiore della favorevole riuscita del corso di assicurazioni va alle due grandi Compagnie triestine, che hanno dato all'iniziativa del Consiglio accademico il conforto decisivo della loro adesione e del loro appoggio.

Nuovo suffragio di adesione e nuovo prezioso e ambito aiuto viene ora dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, che ha promesso di partecipare largamente l'anno scorso allo sviluppo del corso.

Dalla collaborazione che in questo modo viene a realizzarsi nella severa opera dell'insegnamento fra le grandi Compagnie triestine, a cui si volge riconoscente l'attenzione dell'intero Paese per le benemerenze acquistate in una fatica secolare e l'Istituto nazionale che, a parte ogni apprezzamento del monopolio, rappresenta una delle più superbe affermazioni del giovane regno italiano, mi sia lecito trarre l'auspicio — chiude il prof. Asquini — che quelle o questo, trovata la via di componimento, nel momentaneo contrasto d'interessi a cui la legge del monopolio può dar luogo, possano per l'avvenire cooperare solidamente nel comune interesse dell'economia italiana.

Le nobili parole del prof. Asquini sono accolte da un lungo applauso. Dopo di che ha la parola il dott. Angelo Ara.

Lo studio giuridico

La sua relazione è un magistrale e fine studio giuridico, che il pubblico segue con la più intensa attenzione.

Premesso come la polizza marittima attualmente in vigore, redatta nel 1888, prodotto di successive ripetute elaborazioni, non costituisce un complesso di norme omogeneo e rispondente alle ormai mutate esigenze della realtà, l'oratore espone come si fosse sentita negli ambienti d'assicurazione la necessità di sottoporre la vecchia polizza a una revisione che l'adattasse alla pratica moderna, nell'interesse dei mutui rapporti fra i commercianti, cioè gli assicurati e gli amministratori. Accenna ai lavori compiuti dal comitato degli assicuratori di Genova e pone in speciale rilievo il contributo portato dai delegati triestini e l'influenza da questi avuta nell'adozione da parte del comitato generale di revisione di varie proposte di grande interesse per la struttura organica della nuova polizza.

Gli emendamenti

Dopo d'aver illustrato il sistema del nuovo progetto e la distribuzione della materia contrattuale, fatta in modo più chiaro e razionale di quanto non fosse nella vecchia polizza, l'oratore s'indugia a trattare più particolarmente degli emendamenti proposti dai delegati triestini, emendamenti ispirati dal criterio informatore della ricerca dell'equilibrio necessario a rendere il contratto d'assicurazione marittima uno strumento valido di cooperazione ai commerci. Per merito precipuo della delegazione triestina, fu così accentuato il carattere di contratto di buona fede insito nel contratto d'assicurazione marittima, in quanto su proposta dei delegati triestini vennero abolite delle disposizioni troppo onerose per gli assicurati, contenute nel nuovo progetto. Particolare e profonda trattazione trovò nella parola del dott. Ara il problema del valore d'assicurazione in nesso al valore da prendersi a base nella liquidazione dei danni. Dopo una lucida esposizione delle teorie esistenti in merito, il dott. Ara accenna come, su proposta della delegazione triestina, venne stabilito di accogliere il criterio del valore a destino, quale base per la regolazione in caso di danno, criterio dettato anch'esso da ragioni d'equità oltre che da una retta valutazione dei principi informatori dell'assicurazione marittima. Accenna quindi, passando a pertrattare la parte danni, ad importanti innovazioni apportate alla polizza riguardo al computo delle franchigie e circa le spese di conservazione; parla di emendamenti proposti all'istituto dell'abbandono e più diffusamente delle disposizioni concernenti la competenza per controversie in materia.

Così l'oratore, con parola chiara e concisa, passa in rassegna le norme principali del nuovo progetto e chiude, applauditissimo, ricordando le belle tradizioni di Trieste nel ramo d'assicurazione ed auspicando che i due grandi Istituti che a Trieste curano l'assicurazione possano continuare anche per l'avvenire indiminuita la loro attività, portando all'estero alto ed onorato il nome di Trieste e d'Italia.

Le domande d'ammissione dei crediti morati

della Banca Italiana di Sconto

A norma dell'art. 5 del concordato, omologato dal R. Tribunale di Roma, ogni creditore deve presentare presso la filiale della Banca Italiana di Sconto esistente ove egli ha la propria residenza o i suoi maggiori rapporti, una domanda di ammissione del suo credito morato, corredata, ove ne sia il caso, da libretti, buoni od altri documenti comprovanti il credito, redatta sopra moduli gratuitamente messi a sua disposizione presso la filiale stessa, la quale è incaricata di fornire al creditore tutte le norme e le spiegazioni relative.

Le domande saranno rimesse dalle filiali alla Direzione centrale.

Conferenza del professor Pincherle alla «Mathesis». Alla conferenza del prof. Pincherle su «Alcuni punti del calcolo funzionale», intervennero numerosi soci della «Mathesis» e molti invitati. L'illustre matematico concittadino trattò degli studi più recenti in quel nuovo campo della matematica, cui egli ha dato un valido contributo, e fece una rapida, ma chiara rassegna dei risultati più salienti ottenuti da vari ricercatori, fra i quali il suo discepolo prof. Tonelli, eccitando in tutto l'uditorio il più vivo interesse.

Monte di Pietà. Mercoledì 14 corr., nella mattina, incanto di non preziosi della gestione 149, dal N. 79601 al N. 80200, assunti nell'ottobre 1921.

Sfogliando il bollettino municipale di statistica

Dati e considerazioni sulla situazione demografica e igienica

L'ultimo bollettino dell'Ufficio municipale di statistica e lavoro contiene uno studio statistico sui casi di malattia degli assicurati presso la Cassa distrettuale, per gli anni 1913 e 1920. Sono due periodi di tempo che ben si prestano ai confronti: l'anteguerra e il dopoguerra, per cui è possibile fare qualche deduzione, il cui valore però è assai relativo, stantechè le osservazioni riguardano numeri che, per quanto notevoli, non sono grandi.

Il numero degli assicurati

Nel 1913 erano 35.082 uomini e 9127 donne. Degli uomini furono ammalati 19.102, con un totale di 394.419 giorni di malattia ed una media di 11,2 giorni per ogni assicurato. Delle donne, 3865 furono sovvenzionate, con un totale di 88.200 giorni di malattia e una media di 9.6 per ciascuna inscritta.

Nel 1920 erano invece inscritti 32.236 uomini e 9204 donne, con una media rispettiva di 9.4 e 13 giorni di malattia. Negli uomini quindi si rileva una diminuzione notevole, mentre la cifra delle donne rimane quasi inalterata.

Fra i numeri più alti figura quello riferentesi alla categoria dei braccianti, con 7931 nel 1913 e 7046 nel 1920. Una diminuzione, come si vede, che può essere un indizio di disoccupazione, diminuzione che si ripete nella classe dei muratori, la qual cosa non può destare meraviglia riflettendo alla stasi quasi completa in cui fin da dopo la guerra versa l'industria edilizia.

I meccanici sono invece in aumento: da 2355 nel 1913 si giunge a 3331 nel 1920. A che attribuire questo aumento se non ad una maggiore espansione delle industrie meccaniche? Da dove è stato tratto il quasi migliaio di operai meccanici che appare assicurato in più nel 1920? Sono tutti qualificati? Le nostre domande hanno un significato ed una ragione. In questa questione della disoccupazione è difficile vederci chiaro ed esattamente, specie se si voglia fare dell'analisi. Bisognerà accontentarsi invece dei numeri complessivi; forse sono i più sinceri.

Fra i metallurgici, naturalmente, le maggiori percentuali di malattia sono date dai fonditori, cui seguono i falegnami. Tra le donne, le categorie che presentano un notevole aumento sono quelle delle inservienti e delle sarte. E tra le donne la categoria delle artiste dà il massimo contingente di ammalate. Così su 60 assicurate nel 1920, furono pagati ben 1100 giorni di malattia, con una media individuale di 39.2 giorni. Seguono le pulitrici che su 20 associate ebbero un totale di 590 giorni di malattia ed una media di 39.3 per ciascuna.

Nei riguardi dell'età degli assicurati le malattie sono naturalmente maggiori nei vecchi, raggiungendo 56.2 giorni per quelli la cui età è superiore ai 75 anni; minime invece per i ragazzi al disotto dei 14 anni.

Fiori d'arancio e culle

E passiamo ad un argomento più lieto: quello dei matrimoni. Nel 1921 i matrimoni furono, in tutto l'anno, 2574; con una differenza di 200 in meno rispetto al 1920. E' probabile che ciò dipenda in parte da una lieve diminuzione della popolazione totale avvenuta per emigrazione nelle provincie del vecchio Regno e per ragioni economiche note. La proporzione su 1000 abitanti è di 11.6 nel 1920 e di 11.3 nel 1921; nel quale anno il dolce imeneo è più frequente nel mese di febbraio con 262 e minimo nel marzo con 179 matrimoni.

Tali numeri, del resto, concordano perfettamente con i rilevamenti statistici generali della popolazione del Regno nei riguardi del matrimonio. Febbraio è gaio — o almeno pretende di essere tale — per cui è logico che inviti le anime gemelle a concludere nell'epilogo matrimoniale.

Considerando il trimestre ultimo del 1921, Barriera Vecchia — come sempre — diede il massimo numero con 104 matrimoni, quindi viene S. Giacomo e poi Barriera Nuova. I matrimoni avvengono in genere tra abitanti del medesimo distretto: la vicinanza sviluppa le affinità! Anche sul mare si sposa, se è vero che sui navigli in porto avvennero 4 matrimoni.

Per l'età i giovani, logicamente, sono all'avanguardia. Sui 657 matrimoni del quarto trimestre del 1921, ben 529 furono contratti tra persone dai 20 ai 35 anni. Ma due sessantenni vollero cogliere fiori negli aulenti e freschi prati primaverili, sposando giovani sui 24 anni. In fatto di religione ciascuno cerca la compagna nel gregge cui appartiene, salvo un evangelico e due israeliti che hanno varcato il Rubicone sposando fanciulle cattoliche.

Le nascite nel 1921 furono 3117 maschi e 2969 femmine, con una proporzione di 24.4 per ogni 1000 abitanti. Più maschi che femmine, nascono, ma più maschi che femmine muoiono, per cui i numeri finiscono per livellarsi, anzi meglio, le femmine superano i maschi. Infatti, nel 1921 l'eccedenza delle nascite dei maschi sulle femmine è di 148, ma quella delle morti è di 246. L'eccedenza assoluta dei nati sui morti nel 1921 fu di 1902.

Limitando l'osservazione al trimestre ottobre-dicembre, i nati legittimi furono 1154 e 312 illegittimi: troppi, come si vede, in una proporzione cioè raggiunta da poche città del Regno. Le deduzioni, le illazioni e la ricerca delle cause sono agevoli; ma il fatto è lamentevole assai. Degli illegittimi, 53 ebbero per madri donne tra i 15 ed i 20 anni: acerbi frutti di acerbi amori; 108 di donne dai 20 ai 25; 68 da donne dai 25 ai 30 e così via, fino a 6 che rappresentano la fruttificazione di donne di età ignota.

Le morti ed altre cose

Le morti furono 1081, di cui 220 per malattie generali, 81 per malattie del sistema nervoso, 150 per malattie all'apparato respiratorio, 110 per malattie dell'apparato digerente e così via fino a 56 per cause esterne e 9 per cause mal definite. Sono preoccupanti le cifre dei morti per malattie nervose e dell'apparato respiratorio: quella che denota forse un eccessivo consumo delle riserve fisiche; questa che denota una particolare tendenza organica aggravata dagli sbalzi repentini della temperatura invernale. La tubercolosi polmonare, infatti, miete le migliori, perchè le più giovani, vite. Le malattie di cuore vengono subito dopo.

Il maggior numero delle morti è naturalmente dato dagli uomini dai 60 ai 70 anni. Troppi bambini muoiono: in un solo trimestre se ne contano ben 342 al di sotto dei 5 anni. Come al solito, il maggior numero delle morti nei riguardi delle professioni è dato dagli addetti alle cure domestiche con 312; numero assoluto questo per cui non senza grande valore deduttivo poichè manca il dato fondamentale consistente nel numero generale degli appartenenti all'occupazione in discorso. Vengono dopo i benestanti e pensionati con 52, ed i facchini, fattorini e spazzini con 51... Medici e giornalisti han pagato il loro tributo alle nemiche Parche con un rappresentante per ciascuna classe.

Fra le cause di morte la più lugubre indubbiamente è quella per suicidio. In un trimestre solo, se ne contano 20 di cui ben 14 dovuti a veleno il che significa *donna*. Chi volesse indagare le ragioni di affinità, le dipendenze tra cause ed effetti — nei riguardi di questa alta percentuale di suicidi — il 2 per cento delle morti — a Trieste, troverebbe i primi germi del doloroso fenomeno più che nella miseria nella morbosa sentimentalità di cui sono affette molte delle nostre donne, specie le fanciulle.

Dopo il veleno le armi da fuoco e poi quelle da punta.

Notevole il movimento dei forestieri. Nel trimestre ultimo del 1921, sono giunti a Trieste 24132 forestieri di cui 11085 del Regno; 982 dalla Jugoslavia; 1291 dall'Austria e 7558 dalla Venezia Giulia.

Un bel numero quello dei biglietti dispensati dalle tramvie municipali: 3 milioni 665.850.

Il movimento edilizio seguita ad essere senza... movimento. Le case nuove furono quattro, di cui una sola in città, la quale si ridusse poi in una sopraelevazione: un terzo piano da quattro camere e un camerino.

E' noto quale importanza abbia per Trieste il consumo del pesce, per cui è assai degna di lode la cura con la quale il nostro Ufficio di statistica segue l'andamento del relativo mercato.

Dal luglio al dicembre del 1920 si consumarono 954.785 chilogr. di pesce. Il mese di maggiore affluenza di prodotto sui mercati fu il settembre con 198.865 chilogrammi; i prezzi medi oscillarono tra lire 5.77 e 8.98 nel dicembre in cui gli arrivi furono notevoli, ma a malgrado ciò i prezzi si mantennero alti forse a cagione della esportazione facilitata dalle basse temperature.

Nel 1921 i prezzi discendono a 7 lire nei mesi invernali, e ad un minimo di 4 lire tra settembre e novembre, periodo nel quale si ebbe disponibile una maggiore quantità di prodotto con una media mensile di 230.000 chilogrammi.

La Mostra d'arte popolare paesana

organizzata sotto gli auspici di Gabriele d'Annunzio

Come riferimmo a suo tempo, il Circolo Artistico di Trieste sta organizzando, sotto gli auspici di Gabriele d'Annunzio, per il mese di settembre una grande «Mostra di arte popolare paesana».

Nella mostra, come lo indica lo stesso suo nome, si potrà ammirare quanto di più caratteristico ogni singola regione d'Italia produce ed ha prodotto, quanto di più genuino il popolo ha ideato in ogni campo, quanto di più spontaneo fiorisce in ogni paese e porta in sè impronta d'arte. Sarà qualcosa di più di una semplice mostra, chè nelle sale a tale scopo destinate si daranno concerti; the e cene, avranno luogo conferenze e fiere gastronomiche, in modo che la mostra si trasformerà in piacevolissimo luogo di riunione, dove si potranno passare ore delizio se, in ambiente prettamente artistico.

Già nell'Istria, in Dalmazia, nel Friuli, si stanno attivamente raccogliendo gli oggetti più caratteristici, e l'avv. Salvatore Lauro, di Roma si occupa intanto specialmente dell'Italia meridionale.

Così ad esempio, avranno luogo due concerti corali sardi, cui prenderanno parte sei «cantadori» (cinque polifonisti, una monodista) ed un suonatore di «launeddas», tutti in costume sardo.

Per la fiera gastronomica, ci saranno specialità d'ogni paese: per la Sardegna figureranno i «Biscotti» di Benetutti, i «Sospiri» di Ozieri, le «Pabassinas» di Cagliari, l'«Aranciata» di Nuoro, il «Nasco» di Alghero, la «Vernaccia» di Solarussa, il «Moscato» di Tempio, il «Rosso» di Oliena.

E la «cantadori» che canterà nei concerti preparerà speciali piatti: la «zuppa di Gallura», la «rivea», la «cordula», il «porcellino di latte» ed il pane caratteristico sardo, chiamato «carta di musica».

Come della Sardegna, così d'ogni regione saranno presentate le specialità. La «Mostra d'arte popolare paesana» va dunque magnificamente delineandosi: artistica organizzazione geniale ed interessante sotto ogni rapporto.

La commissione per il Porto franco è partita

Ieri, col treno delle ore 18, è partita per Roma la Commissione incaricata di presentare al Governo l'ordine del giorno votato dalla Commissione consultiva regionale a favore del Porto franco.

Com'è noto, da qualche giorno si trovano alla capitale il sindaco dott. Pitacco, l'avv. Puecher, il comm. Oscar Cosulich, il cav. Visentini, il signor Comici, nonchè i deputati e senatori di Trieste.

Con i partenti: sen. Hortis, comm. Ucelli, comm. Venezian, signor Devico-Schott, signor Cesareo, signor Gianfrè, dott. Polacco e signor Zollia, la rappresentanza è al completo.

Nella mattinata di oggi, la Commissione si riunirà per prendere gli accordi preliminari, e, alle 16, sarà ricevuta dal Presidente dei ministri on. Facta. Mentre montava in treno, al cav. Sepilli, presidente del Comitato di agitazione per il Porto franco, abbiamo chiesto quali speranze nutriva sui risultati della delicata missione affidata a lui e ai suoi colleghi. Ci rispose: — Parto con piena fiducia, ma soprattutto contento che la tanto dibattuta questione s'avvii ad assumere un carattere pratico e fattivo.

L'inaugurazione del congresso nazionale dermosifilografico

Stamattina, alle 10, nella sala della biblioteca dell'Ospedale civico s'inaugura l'VIII congresso nazionale dell'Associazione professionale dei dermosofilografi italiani. Per partecipare al congresso sono giunti a Trieste da ogni città d'Italia illustri studiosi, a cui i colleghi triestini hanno preparato accoglienze festose. Dopo l'inaugurazione ufficiale, alla presenza delle autorità, ai congressisti sarà offerto, alle 11.30, dal Municipio un ricevimento al Museo Revoltella. Alle 15, il congresso inizierà i suoi lavori che continueranno anche domani. La giornata di giovedì sarà dedicata dai congressisti alla visita della città e dei dintorni.

Il Congresso del Consorzio dei maestri spazzacamini. Nella sede consorziale fu tenuto l'annuale congresso generale ordinario del Consorzio. Approvati il consuntivo e il preventivo, il presidente rileva, fra altro, il continuo e progressivo sviluppo dell'organizzazione consorziale e constata con soddisfazione la stretta unione e l'affratellamento di tutti i consortisti. Il rappresentante degli operai, Giovanni Rizzo, aderisce incondizionatamente all'esposizione del presidente, rilevando che unicamente dalla compagine consorziale, coll'ausilio degli operai, la casta degli spazzacamini locali assurgerà a quella forza atta a raggiungere lo scopo prefissosi. Procedutosi poi all'elezione delle cariche sociali, vennero eletti a far parte della direzione i signori: Giusto Salatei, presidente; Angelo Badini, vicepresidente-cassiere; Paolo Ivancich e Benedetto Sandrigo, direttori effettivi; Antonio Ferfoglia e Giovanni Zorzenoni, direttori sostituti.

«Gymkana» delle Industrie femminili italiane. Il Comitato delle I. F. I. sta organizzando pel prossimo sabato un grande «Gymkana» con molte sorprese e giuochi nella villa Artelli, in via Bellosguardo. La festa sarà rallegrata dalla banda del Presidio. Fra giorni verrà pubblicato il programma.

Riattivazione di uffici telegrafici nell'altipiano. La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica che, con effetto 15 corr., verrà riattivato il servizio telegrafico presso gli uffici postali di Canale, Plava, Ronzina e Salcano.

Nozze. La signorina Paola Sabbadini col signor Romeo Zeller.

La disperazione tragica di un disoccupato

Si fa schiacciare da un treno!

Nota pietosa, che da qualche tempo si ripete con insistenza nelle cause di suicidio, è lo sconforto dovuto a disoccupazione prolungata ed a conseguente miseria. Il caso che riferiamo è particolarmente degno di compassione: Vi son tre orfani oggi che piangono intorno alla bara dell'infelice, sagrificatosi dopo aver lottato vanamente con un destino spietatamente ostile.

Disoccupato, abbattuto per la morte recente della moglie e con tre figli — uno di 16, uno di 13 e l'ultimo di 12 anni — da mantenere, Virgilio Zanon, di 46 anni, abitante in via della Torretta N. 1, aveva finito per lasciarsi vincere dalla disperazione. Non gli reggeva più il cuore allo spettacolo della miseria che si abbatteva crudelmente sulla sua povera famigliuola. Aveva tentato vanamente ogni via, aveva chiesto un'occupazione pur di poter vivere. Nulla! E allora ritenne che era meglio finire un'esistenza di dolore, di angoscia, ben peggiore della morte, e lo tentò col suo lugubre fascino il pensiero di essere posto a riposare in pace per sempre, accanto alla compagna che lo aveva preceduto nella tomba.

Presa questa triste decisione, lo Zanon cercò di porla in effetto nel modo più sicuro e scelse senza esitazioni una morte raccapricciante: Farsi schiacciare da un treno!

La scena impressionante

Erano le 12.30 di ieri, quando un treno procedeva lentamente tra il fragore dei rumori caratteristici, sul binario di raccordo, lungo la Riva Nazario Sauro. La locomotiva era giunta sbuffando dinanzi alla Pescheria, allorchè un urlo d'orrore emesso dai vari passanti echeggiò sinistramente: Alcuni fuggirono coprendosi gli occhi, invasi dal più violento raccapriccio; altri rimasero là, come pietrificati, non credendo ai propri occhi; altri, infine, fecero segni disperati al macchinista perchè facesse agire i freni.

Il disgraziato Zanon, che s'era messo stoicamente in attesa del treno che doveva stritolarlo proprio vicino all'edificio della Pescheria, non aveva esitato un attimo ad affrontare la morte atroce: con un balzo, prima che alcuno potesse neppur pensare a trattenerlo, s'era lanciato sotto le ruote del «tender». Sebbene, come dicemmo, il macchinista si fosse affrettato a fermare il convoglio, l'irreparabile era ormai avvenuto. E quando alcuni dei presenti, vinto il ribrezzo, si avvicinarono, videro il corpo straziato orrendamente a segno che la testa, staccatasi dal busto, era a qualche metro più in là, mentre la gamba sinistra era ridotta in poltiglia...

Avvertita la Guardia medica, si recò subito sul posto il dott. Cavagna con l'infermiere Guadagnan, ma naturalmente il sanitario non potè far altro che constatare il decesso e far piantonare i miseri resti da due carabinieri in attesa della commissione giudiziaria. Verso le 16 il cadavere fu rimosso e con il furgone comunale fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Indosso allo Zanon si trovò una lettera diretta alla figlia. In quella lettera l'infelice prendeva l'estremo congedo dalle sue creature, dicendo che il suo cuore non poteva più tollerare la miseria squallida delle sue creature e che preferiva cento volte la morte, nella certezza che poi, qualche anima pietosa avrebbe provveduto...

Uno scontro fra autocarri - Tre feriti

Ieri mattina, alle 10, in piazza Goldoni, avvenne fra due autocarri un urto che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. A quell'ora saliva da via Mazzini l'autocarro dell'Ospedale civico per il trasporto di materiali, e, per piazza Goldoni, procedeva quello della ditta Stark diretto all'imbocco della Galleria. Non si sa come, poichè finora non si son potute accertare le responsabilità, i due pesanti veicoli si scontrarono violentemente e coloro che vi si trovavano furono sbalzati a terra. Dopo il primo momento di stupore e non poco spavento, i molti passanti si avvicinarono e prestarono soccorso ai caduti che erano rimasti feriti, per fortuna leggermente. Essi sono: Vittorio Purich, di 23 anni, abitante in Chiadino in monte N. 142, lo «chauffeur» dell'auto, Ginglielmo Raffaeli, di 45 anni, abitante in via Michelangelo Buonarroti N. 726, e l'addetto all'Ospedale, Marcello Cozzi, di 30 anni, abitante in via della Ginnastica N. 30, che sedeva accanto al conducente. Furono medicati tutti all'Ospedale.

A chi manca un bimbo? Al Comando dei vigili urbani di via S. Giusto trovasi un bambino, di circa tre anni, smarritosi in via Rossetti vicino a Montebello. Il bambino indossa un abitino rosso, sandali neri, senza calze; sul naso ha una graffiatura.

Mentre due bimbe dormono, i ladri svaligiano l'abitazione

Trentacinquemila lire di danni

Al primo piano della casa N. 2 di via Solitario, in una modesta abitazione composta di due stanze, cucina, un corridoio e una piccola veranda ricoperta a vetri, abita la famiglia del trattore Giuseppe Mattich, composta del padre, della madre Giuseppina e delle due figliuolette, Felicita, di 14 e Maria di 3 anni.

Precauzioni inutili...

Sabato sera, dopo aver cenato nella sua trattoria — la trattoria «ex Bosnia», in via Pondares — il Mattich accompagnò a casa le sue bimbe. Entrato nell'appartamento, il Mattich, come era sua abitudine, visitò la abitazione per assicurarsi che nulla vi fosse d'anormale, e, dopo aver fatto coricare le figlie, verso le 22.30, lasciò la casa, chiuse la porta a chiave e ritornò alla trattoria ove si mise a giuocare alle carte con alcuni amici.

Verso le 24 fece sfollare i clienti dal locale e, terminati i conti con i camerieri, si diresse, assieme a sua moglie verso casa, dove giunse alle 0.30. Appena si trovarono dinanzi alla porta i due coniugi ebbero l'impressione di qualche cosa d'insolito: un mucchio di carta era vicino alla porta. Chi l'aveva deposto colà; se prima non c'era? La signora Mattich, piena d'apprensione, infilò la chiave nella toppa, ma con suo grande stupore la chiave non funzionava. L'apprensione si comunicò allora anche al marito. E divenne per entrambi giustificato timore. Non seppero dapprima spiegarsi che cosa fosse avvenuto ma lo intuirono. Il marito, dopo vinto il primo istante di indecisione, girò la maniglia e la porta si aperse...

Momenti d'angoscia

Immaginarsi lo stato d'animo dei due coniugi quando rivolsero il loro pensiero alle bambine! Tutti i pensieri più brutti che possono sorgere in tali istanti turbinarono loro nella mente. In preda a una vera ossessione, si precipitarono entrambi nella stanza... e trassero un profondo sospiro di sollievo quando videro che le loro figliuolette dormivano placidamente. La mamma le svegliò.

— Cossa xe? — chiese meravigliata la più grandicella.

— E ti no te ga inteso gnente?

— Sì, ve go inteso vignir, verso le undise. Anzi, se no sbaglio, ve xe cascà le ciave per tera...

I due coniugi non vollero spaventare le bambine. Lasciarono che esse continuassero a dormire e si affrettarono ad accertarsi — poichè erano ormai convinti che si trattasse di un'audace impresa ladresca — dei danni subiti. Nel mentre la stanza delle bambine era rimasta intatta, nelle altre stanze regnava il più completo disordine. Nella stanza da letto tutto era sossopra. Il contenuto di tutti gli armadi era stato disordinatamene gettato a terra; sui letti, materassi, lenzuola, origlieri, eran tutto un mucchio; i materassi elastici erano stati tagliati in più sensi... Gli armadi della cucina e gli altri mobili erano pure stati vuotati del loro contenuto. I due coniugi allora corsero immediatamente verso il posto dove tenevano il loro piccolo tesoro: una cassetta di ferro contenente gioielli e denari per circa 35.000 lire di valore, che avevano nascosto in uno dei cassetti di un armadio. La cassetta era sparita! Evidentemente soltanto la preziosa cassetta deve essere stata la vera mira dei ladri, perchè era l'unico oggetto che mancava.

Passato il primo istante di turbamento, i due coniugi poterono accertare che i ladri erano entrati nell'abitazione dalla piccola veranda, calandosi da una delle finestre dei pianerottoli delle scale che, in quella casa, non sono quasi mai illuminati.

I due individui in «paglietta»

Dalla terrazza i malandrini passarono negli altri locali dell'appartamento e quindi a lavoro compiuto, abbandonarono il campo uscendo dalla porta d'entrata. Una ragazzina, la decenne Maria Furlan, che abita in un appartamento vicino a quello dei Mattich, raccontò che verso le 23 aveva scorto due individui in paglietta, fermi a confabulare dinanzi alla porta.

Pratiche laboriose

Del fatto furono subito avvertite alcune guardie regie, ma queste non poterono occuparsene essendo di servizio in via Maiolica. Si recarono allora al posto della regia guardia di via Parini, ma anche qui i coniugi non poterono ottenere l'interessamento necessario perchè il dirigente trovavasi altrove, per motivi di servizio. Furono indirizzati al commissariato di via Brunner, ma neanche qui poterono essere accontentati, perchè le guardie regie di quel commissariato stavano a disposizione della Questura. Finalmente, nel viale XX Settembre s'imbatterono in due carabinieri che seguirono i coniugi Mattich nella loro abitazione. I due militi assunsero le generalità dei danneggiati e presero nota dell'entità del danno. Se ne andarono poi, promettendo che avrebbero mandato sul posto il loro tenente. Ieri mattina i coniugi Mattich si recarono nuovamente al commissariato di p. s. di via Brunner, dove denunciarono il furto. E furono avviate indagini.

Questa — per quanto riguarda la laboriosità delle pratiche — è la versione dei due coniugi, che noi riportiamo a titolo di cronaca. Se corrisponde al vero, essa è certo dovuta ad uno strano concatenarsi di circostanze fortuite.

V'è in tutto ciò una circostanza notevole da rilevare: Il danno è coperto d'assicurazione.

La fine tragica di un artista d'operette

Domenica scorsa il giovane artista d'operette Fernando Fabbrini, di 20 anni, della Compagnia «Città di Milano», che, come è noto, ha compiuto recentemente la sua stagione a Trieste, è stato vittima di un investimento automobilistico. Verso le 18.30 il Fabbrini uscì di casa per recarsi al teatro udinese, ove la compagnia si trova presentemente. Erano con lui due amici e precisamente Tullio Canestri, di Trieste, ed il sergente maggiore Sorrentino. A quell'ora scoppiò improvviso un temporale e il Fabbrini, giunto in corso Rio Bertolini per ripararsi dalla pioggia attraversò la via e non s'accorse di un'automobile di piazza che, sbucando da un vicolo, scendeva con discreta velocità.

In un attimo il disgraziato giovane, non essendo riuscito a scansare l'automobile, guidato da certo Giuseppe Bardino, fu urtato dal radiatore, travolto e trascinato per una ventina di metri. Soccorso sollecitamente da alcuni presenti, il Fabbrini, che apparve subito in gravissimo stato, fu portato all'ospedale ove gli furono riscontrate la frattura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale e mortali lesioni interne. Il poveretto, senza riprendere i sensi spirò, verso le 1.30, dinanzi ai genitori che, trovandosi a Udine per caso, dovettero assistere, pazzi dal dolore, alla tremenda sciagura. La notizia, sebbene pervenuta con ritardo a teatro, non impedì che si sospendesse lo spettacolo. La morte del Fabbrini ha destato penosa impressione tra i compagni e nell'ambiente cittadino, nonchè a Trieste ove il giovane artista aveva saputo conquistarsi tanta simpatia.

Egli era nato a Roma venti anni fa ed era, come si dice in gergo teatrale «figlio d'arte». Incominciò giovanissimo la sua carriera e si segnalò subito per le sue qualità di attore comico, a cui arrideva un bell'avvenire. Dopo essere stato per alcun tempo nella compagnia Lombardo, passò alla «Città di Milano» ove la sua franca e garbata comicità costituiva una vera promessa per il mondo operettistico. Durante la guerra aveva prestato servizio nel 45.o fanteria ed aveva partecipato a numerose azioni.

La città di Udine, colpita dalla penosa disgrazia, gli prepara degne onoranze funebri.

Mezza tonnellata d'insolenze. Sabato sera, in piazza Unità, avvenne una scena curiosa. Il vetturino Francesco Stampetta, abitante in via di Cologna N. 65, dopo aver lietamente libato nei lieti calici, passava per quella piazza con la sua vettura. Ma, dato che il cavallo, forse mezzo brillo anch'esso, andava più per conto suo che dietro la guida del padrone, la vettura urtò un autotassametro colà fermo. Lo «chauffeur» protestò, l'altro ingiuriò. Intervenne un vigile urbano e fu ingiuriato anche lui. Capitò la guardia regia Marino Grillo ed il vetturino investì anche il Grillo con male parole. Finalmente il bel tipo fu arrestato e condotto al Commissariato di via Brunner. Di là passò al Coroneo.

E' scomparso tre mesi or sono dalla sua abitazione di via B. Angelico N. 3, a Milano, Luciano Romanoni, di 24 anni, invalido di guerra. E' alto, snello, bruno, occhi castano-scuri, lineamenti regolari, cicatrice al collo. Talvolta porta occhiali.

Da informazioni indirette, pervenute alla famiglia, risulta con certezza che il giovane si trova a Trieste. In seguito a una ferita riportata alla testa, il Romanoni è un po' squilibrato. Chi sapesse dare qualche notizia dello scomparso farà opera pietosa informandone la famiglia che vive nella massima angoscia.

Per accidente. Domenica, nel pomeriggio, mentre stava sturando una bottiglia nel «buffet» delle Corse, dove è addetto, il cantiniere Bruno Crociera, di 28 anni, abitante in via della Madonnina N. 38, si produsse una vasta ferita alla mano destra. I volontari dell'Istituto Treves gli disinfettarono la lesione.

Fuligine in fiamme. Ieri, verso le 11, prese fuoco la fuliggine di un camino appartenente alla cucina dell'abitazione del signor Giacomo Rosato, al primo piano della casa N. 465 di via Pasquale Revoltella. Avvisati immediatamente i vigili, accorse sul posto un carro. Il piccolo incendio fu spento in brevissimo tempo.

Tombola di L. 425.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il **28 giugno 1922 avrà luogo in Roma** l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di **Siracusa, Teramo, Giulianova, Castelfidardo, Osimo, S. Benedetto del Tronto, Ripatransone, Porto Recanati, Fano, S. Leo, Pergola, Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi.**

I premi, del complessivo importo di Lire **425.000**, sono divisi: Cinquina L. **25.000**; L. **200.000** per la prima Tombola; L. **50.000** per la seconda; L. **25.000** per la terza; L. **20.000** per la quarta; L. **10.000** per la quinta; 5 altre tombole di L. **5000** ognuna; L. **50.000** da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giocati nei **45** che verranno estratti, e L. **20.000 quale premio di consolazione** divise in parti eguali fra tutte le cartelle che non avranno segnato **nessun numero dei 45** sorteggiati.

Le cartelle **sono per legge in numero molto limitato.**

Ogni cartella, oltre a poter vincere la prima tombola od una delle altre 9 tombole, può vincere anche la Cinquina e quindi conseguire contemporaneamente due vincite.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiovalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3, e costano **Due lire ognuna.**

L'opera d'epurazione in cittavecchia

Il cav. Falcone, con una pattuglia di agenti e di guardie regie, intraprese l'altra notte un giro di perlustrazione per cittavecchia, allo scopo di epurare un po' l'ambiente. Durante la passeggiata il funzionario dichiarò in arresto due donzelle, certe Orsolina Piazzel, di 26 anni e Carla Cassiovich, di 23 anni. Mentre le due si disponevano a seguire gli agenti saltò fuori a protestare una specie di... mecenate del malcostume. Per tagliar corto alle proteste del bel tipo, il cav. Falcone dichiarò in arresto anche lui. Al commissariato si qualificò per Evangelista Saros, di 32 anni, suddito greco. Passò al Coroneo insieme alle due donne.

La trovata di un borsaiuolo elegante

Sabato, verso le 17.30, nel lavoratorio elettrotecnico del sig. Antonio Tomasini, in piazza dello Squero vecchio N. 1, entrò un giovane vestito elegantemente e chiese un ferro da stirare, a spirito. Gli furono presentati parecchi modelli e lo sconosciuto li esaminò attentamente. Poi chiese di poter telefonare, ma al numero che diede nessuno rispose. E allora, dopo aver pregato il Tomasini di mettergli da parte il ferro che aveva scelto, se ne andò... Ma s'immagina lo stupore del sig. Tomasini, quando si accorse che dalla sua giacca, appesa ad un chiodo dietro la scrivania, mancava il portafogli di pelle nera, contenente, oltre a molti documenti, anche 3500 lire! Colta l'occasione, il destro mariuolo, che dev'essere di un'abilità infernale, aveva giocato il tiro. E fu una denuncia di più al commissariato di via della Sanità.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi martedì alle 18.30 sono convocati in palestra tutti gli allievi della sezione superiore. Domani mercoledì alle 18.30 tutte le allieve pure della sezione superiore.

Camera del lavoro italiana. Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale fra addetti alla pubblica nettezza è convocato per questa sera alle 18 nella sede sociale.

Tutti gli addetti alla P. N. sono convocati in assemblea generale giovedì 15 corr. alle 18.30 nella sala «F. Corridoni» (via del Pozzo bianco 9) per comunicazioni. Possono intervenire soci e non soci.

Cooperativa fra caricatori e scaricatori del porto «La Veneta». Giovedì 15, nella sala Fenice avrà luogo una grande veglia danzante, il cui ricavato andrà a beneficio degli operai poveri disoccupati della cooperativa «La Veneta».

Unione lavoratori ex combattenti e disoccupati della Venezia Giulia. La festa campestre di beneficenza che doveva aver luogo il giorno 11 corrente, nella trattoria Antica Cappuzzera (S. Giovanni), causa il maltempo è stata rimandata al 18 corrente, nello stesso locale. I biglietti acquistati sono validi per detto giorno.

Partito Fascista. I componenti la squadra «Trinceristi» sono convocati per questa sera alle 21 in sala Dante.

I componenti la squadra «Carnaro» sono convocati per domani, mercoledì, alle 21 in sede sociale, senza divisa.

I comandanti di centuria, i comandanti di squadra e i sottocomandanti sono convocati per giovedì 15 corr. alle 21 in sede sociale.

Il Gruppo escursionista studentesco convoca d'urgenza tutti i soci in sede sociale per le 17.30.

Sport Club «Audace». Sono convocati d'urgenza le sezioni foot-ball e la sezione mandolinistica per le 20 in sede sociale.

Sindacato automobilisti ed affini. Tutti gli inscritti sono pregati presentarsi in sede sociale per il ritiro delle tessere sindacali tutte le sere dalle 20 alle 21.30, via Molingrande 5, I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sessione d'Assise nel prossimo luglio

A quanto apprendiamo la sessione d'Assise s'inizierà il 3 luglio p. v. e durerà oltre un mese. Presidente d'Assise sarà il vicepresidente del Tribunale, Giovanni Clarici, di lui sostituto, in caso d'impedimento, il cons. di Corte d'Appello, Giacomo Sbisà. E' questa la prima sessione che svolgerà la propria attività dopo l'introduzione della nostra legge; quindi soltanto col presidente e il cancelliere e con 10 giurati anzichè 12. Come succede ora per i dibattimenti dinanzi ai giudici togati, a seconda dei casi, la condanna verrà inflitta sulla base della legge più favorevole, cioè la nostra oppure la preesistente. Per i casi in cui l'atto d'accusa è passato in giudicato prima del 1.o aprile e riflettono reati che nel Regno non sono di competenza d'Assise (quali truffe per importi ingenti e infedeltà ufficiosa) al dibattimento gl'imputati verranno, come prima, giudicati dai signori giurati. La formazione della lista dei giurati, questa volta ancora verrebbe effettuata come nel passato.

I dibattimenti si svolgeranno ancora nella vecchia aula d'Assise di via S.S. Martiri, dove nel mese di luglio sarà da cuocersi; ma, a quanto apprendiamo, si sta ventilando il progetto di costruire un'aula più corrispondente — in attesa della costruzione del palazzo di Giustizia di via del Coroneo — nel palazzo del Lloyd Triestino. La vecchia aula di via S.S. Martiri ha subito soltanto alcune trasformazioni corrispondenti al sistema in vigore nel Regno nella disposizione dei seggi dei giurati, del tavolo presidenziale, del posto del P. M., dei difensori e degl'imputati; nonchè di quello destinato al pubblico. Soltanto non ci sarà la gabbia per gl'imputati, ciò che del resto non è in uso neanche in qualche altra città del Regno.

Imputati che con le loro gesta danneggiano gli altri

(TRIBUNALE PENALE)

A proposito dell'uso della gabbia, che serve a garanzia che gl'imputati non commettano eccessi contro altre persone, rileveremo che venerdì scorso si svolse un fatto che potrebbe ridondare a svantaggio di tutti gl'imputati e costringere le autorità a prendere misure che sarebbe più simpatico non dover attuare.

Valentino Russian e Giuseppe Bensa erano imputati di furto in danno di Carmela Codella, esercente in commestibili in via Rossetti N. 28. Il Russian e il Bensa furono condannati a due anni di reclusione. Tale Mario Hromet fu condannato a dieci mesi di reclusione per complicità, la moglie del Russian, Vittoria Cipriani, a un mese, il negoziante Luigi Lamprecht, che comperò due sacchi di zucchero di compendio del furto, a cinque mesi.

Il dibattimento era stato tenuto nell'aula N. 67 del Tribunale, una piccola stanza dove imputati, testimoni, difensori e carabinieri, sono, per ristrettezza di spazio, pigiati insieme e dove i rappresentanti il famoso quarto potere, se trovano una seggiola disponibile, possono scrivere, uno per volta, su di un tavolo addossato al muro, oppure tenendo la carta sulle ginocchia. Si fu in questo ambiente che il Valentino Russian, udita la sentenza, afferrata una sedia la scagliò contro il tavolo dei membri del Tribunale. Nella confusione che ne seguì, il Russian potè ancora trovare sedie libere che tentò di maneggiare e rovesciò un tavolo. Morti e feriti zero. I carabinieri, costretto all'impotenza il violento, lo trassero seco. Gli altri condannati tentarono di prendere il largo, ma furono ripresi, ad eccezione dello Hromet, che riuscì a fuggire. Si tratterà per lui di prendere qualche giornata di libertà, poichè è conosciuto e dovrà ritornare a vedere il sole a scacchi.

Che si possa collocare una gabbia per gli imputati nella modestissima auletta sopraddescritta non è da immaginare, perchè l'aula è appena grande quanto dovrebbe essere una gabbia. Ma se venisse, a mo' d'esempio collocata la gabbia nelle aule più vaste lo si dovrebbe al... signor Valentino Russian, così come se i reali carabinieri dovessero usare mezzi coercitivi e non certo simpatici, in avvenire, con altri imputati, al contrario di quanto fecero sinora, lo si dovrebbe al... signor Russian e al... signor Mario Hromet. E allora, forse, si potrebbe udire dei ladri sul tipo Russian che aizzerebbero gli altri dicendo male dei mezzi coercitivi, mentre sarebbero essi la colpa di tutto.

Cercava la morte e trovò la prigione

Un tipo strano, il bracciante Federico Lisiach, il quale nel febbraio dell'anno corrente era occupato nella fabbrica di birra Dreher. Il giovanotto era innamorato di una ragazza che lo abbandonò, forse perchè aveva trovato di meglio. Il Lisiach, avvilito, ebbe notti insonni, allucinazioni e invocava l'amante ad alta voce. Andava in cerca di qua e di là di polverine atte a «incantare» la fidanzata. Commise stranezze tali che finì alle sale d'osservazione dell'ospedale, da dove fu poscia dimesso... guarito. Ritornò al lavoro, ma anzichè dedicarsi allo stesso, salito su di un autocarro faceva la «chauffeur» girando per i fondi della fabbrica. I compagni di lavoro, ai quali il giovane faceva compassione, lo persuadevano a calmarsi, ma il Lisiach ritornava ancora alle sue manovre con l'autocarro. E il 24 febbraio, uscito improvvisamente dalla fabbrica con l'autocarro, non si fece più vedere. Lo trovarono altri sulla strada di Opicina, quando finì con l'auto in un fossato. Forse cercava la morte. L'auto costava 40.000 lire e il Lisiach venne processato per delitto di furto.

Al dibattimento risultò come il povero giovane abbia, per lo meno in quell'epoca, perduto il senno per l'abbandono dell'amante. Orfano sin da bambino, di padre e di madre, il Lisiach fu allevato da Maria Verderber di lui sorella di latte, la quale racconta in merito allo stranezze commesse dal giovanotto, circostanze che trovano appoggio in altre risultanze processuali.

— Se il Tribunale ritiene necessario di farlo, assoggetti il Lisiach ad una perizia mentale — dice il P. M. dott. Rochelli. — E il difensore avv. Volli soggiunge: O perizia o assoluzione.

Il Tribunale, presieduto dal cons. avv. Quartapelle — come la nostra legge lo concede — convinto dal complesso delle risultanze processuali, non decide per l'assunzione di una perizia, ma assolve senz'altro il Lisiach, ritenendo che abbia commessa l'azione di cui è imputato in preda a completa infermità di mente.

Per quest'anno non truffa più

La stesso Tribunale giudica Leone Cavallar, di anni 25, da Pola, il quale deve rispondere di truffa per lire 1550, in danno di Giovanni Mongelli, di lire 1640 in danno di Luigi Petricelli e di lire 200 in danno di Bruno Tomat, gerente dell'Hotel Brioni. Il Cavallar, già altre volte condannato per truffa, spillò i denari spacciandosi per ricco commerciante.

Il P. M. dott. Rochelli chiede condanna a due anni di reclusione. Il difensore avv. Giannini domanda in prima linea l'assoluzione e, in via subordinata pena più mite. Il Tribunale condanna il Cavallar, perchè recidivo, a dieci mesi e 15 giorni di reclusione, con un mese e mezzo di detta pena da scontarsi in segregazione cellulare.

La tabaccaia che va in tramvai

Maria S. è una giovanetta diciassettenne, che nell'aprile venne assunta quale tabaccaia nella rivendita di generi di monopolio della signora Mussich, al N. 15 di Corso Vittorio Emanuele III. Consegna con inventario della merce alla giovanetta e conseguente responsabilità della stessa, con 280 lire di stipendio mensile. Undici giorni dopo, eseguito il controllo, la signora Mussich constatò l'ammanco di 184 lire. La ragazza disse che aveva preso dall'incasso soltanto due lire ogni giorno, perchè abitando a Barcola ci andava col tram; ma firmò la dichiarazione con la quale riconosceva l'ammanco di lire 184.

— Indennizzerò con la paga! — disse la Maria e la padrona accettò.

Fu peggio. Otto giorni dopo fu constatato altro ammanco di lire 301, e questa volta la ragazza fu denunciata.

Ieri, al dibattimento, la Maria, la quale gode di piede libero, negò di essersi appropriata le 301 lire; mentre la teste Mussich sostenne che anche il secondo ammanco corrisponde e che l'inventario venne eseguito in presenza dell'imputata.

— Danno lievissimo — dice il P. M. avv. Gargano — e chiede condanna dell'imputata a due mesi di reclusione e 66 lire di multa.

Il difensore avv. Zennaro domanda condanna condizionale. Il Tribunale condanna la giovanetta a mesi due di reclusione e lire 33 di multa, ma concede la condizionale.

29

Massimo Villemer

Non piangere, piccola Lutine!

— L'uomo dalla perla rosa, l'assassino di Charenton!

Le sue forze lo tradiscono. Di Grion stringe sempre.

— Sì — dice con rabbia — Sono io l'assassino, sono io l'uomo dalle perle rosa, e per questo morirai: la sai troppo lunga.

E gli mise un ginocchio sul petto cercando di soffocarlo.

Il volto di Ritzer diventa violaceo, i suoi occhi sembrano uscirgli dalla testa, la respirazione si ferma: resta inerte al suolo.

Allora il marchese di Grion si rialza: pensa di lasciarlo dopo avergli piantato il suo coltello nel cuore. Ma riflette un momento. L'assassinio menerebbe rumore, s'indagherebbe: sarebbe meglio far sparire ogni traccia; così, sollevando con le sue braccia robuste il corpo di Ritzer, con un vigoroso sforzo, lo getta nella Senna.

Guarda un momento il corpo turbinare nello spazio e scomparire con un rumore sordo nelle acque limacciose, e poi fugge.

Ma mentre fuggiva, sentì delle voci avvinazzate che gridavano:

— Un uomo in acqua.

— Dove?

— Qui vicino.

— Nuota, nuota, eccolo: tienilo stretto.

Poi non sentì più niente, e spaventato riprese la sua corsa, credendosi ancora inseguito da Ritzer, dalla polizia, da Claudio Martel.

Quando rientrò a casa, era affannato: il suo viso livido era cosparso di sudore e le sue membra tremavano.

Non pensò, quella sera, ad andare ad abbracciare sua figlia, era troppo tardi, e salì nel suo appartamento, senza passare dal salone, come di solito faceva.

Era solo vicino a sua figlia che il marchese di Grion provava quel riposo di coscienza, di cui aveva bisogno. Dimenticava, vedendola sorridere, che aveva rubato il suo nome, abbandonato vilmente sua moglie e suo figlio, che aveva le mani lorde di sangue; non pensava più alla prigione, al bagno, alla ghigliottina, che aveva meritato con due delitti.

Quando Gabriella non c'era, vedeva del sangue sulle sue mani, sentiva il grido d'agonia della sua vittima, laggiù nella casa di Brunoy. Al suo orecchio risuonava senza tregua questo spaventevole grido di agonia che era risuonato in mezzo alla notte: «A me Bernardo, a me, figlio mio!».

Allora per cacciare queste sinistre visioni si cacciava in mezzo alla gente e al rumore; in ogni luogo, ritrovava Michele Arleff, il suo complice, la sua anima dannata, motteggiatore, spietato, e reclamante la ricompensa promessagli: la mano di sua figlia.

VI.

DOVE FERRANT PROVA COMMOZIONE

Ritorniamo a Ferrant che abbiamo lasciato fermato all'uscita dell'Opèra da Michele Arleff, e furioso d'aver perduta la traccia dell'infernale gioielliere, come chiamava Ritzer.

Era ritornato a casa sua, arrabbiatissimo d'essersi lasciato sfuggire così sciocamente una bella occasione di ritrovare il proprietario della perla rosa.

— E' lui il vero assassino — pensava — quando lo conoscerò avrò il filo di tutta questa avventura — e si fregava le mani — poichè farò presto a prenderlo.

Pedinare Ritzer era cosa da nulla. Non era che questione di ore.

E nel suo cervello di poliziotto, ricostruiva tutto l'affare di Charenton, convinto che l'uomo dalla livrea nera non era altri che il proprietario della perla e che era lui il vero colpevole.

Per lui non si trattava che d'una cosa: stabilirlo con prove inconfutabili.

Ebbe l'idea di andare l'indomani da Ritzer raccontargli il segreto che aveva sorpreso il giorno prima; ma rigettò ben presto questa idea, poichè il tedesco era furbo e avrebbe capita la sua astuzia, e siccome era sicuro che il gioielliere voleva mantenere il suo segreto per approfittarne più tardi, non otterrebbe nulla. Nondimeno risolse di sorvegliare Ritzer, e il giorno dopo s'installò in via Pace. Ma non accadde nulla d'insolito; il negozio aveva il suo aspetto solito: i clienti andavano e venivano nel negozio dove i commessi facevano la vendita.

Nè Ritzer nè sua moglie apparvero durante il giorno.

— Ancora una disdetta — disse Ferrant di cattivo umore — sarà per domani.

E andò a mangiare nel piccolo ristorante dove aveva l'abitudine di prendere i suoi pasti.

Appena arrivato il garzone gli disse in aria misteriosa:

— Sono venuti a cercarvi.

— Chi?

— Un signore.

— Come si chiama?

— Non l'ha detto: ha detto che ritornerà fra poco.

— Com'è?

— Grosso, presso a poco della vostra età, con un volto allegro.

— E' Bourdon — pensò Ferrant — Che cosa vorrà? Da sei mesi non ci siamo parlato.

Stava per mettersi a tavola, quando la persona che lo cercava ritornò:

Era proprio Bourdon: tese la mano al suo antico collega dicendogli:

— Eccoti! Oggi sono andato due volte a casa tua; non avendoti trovato, mi è venuta l'idea di raggiungerti qui; ho da dirti delle novità.

— Hai fatto bene.

— Si tratta di quel Ritzer, che t'ha preoccupato tanto.

Ferrant alzò la testa e domandò precipitosamente:

— Che cosa gli è capitato?

— Questa notte l'hanno assassinato e gettato nella Senna.

Ferrant diventò livido: si alzò, diede un formidabile pugno sulla tavola, rovesciando metà servizio ed esclamò, dopo aver lanciato una fila di bestemmie:

— Assassinato! Annegato! Sei pazzo! L'ho visto ieri sera, e quando dico ieri sera, potrei dire stamattina, lui e sua moglie, all'uscita dell'Opèra, in perfetta salute.

Bourdon, che non capiva l'esaltazione del suo camerata, si mise a canticchiare:

Poco prima di morire
Egli era ancora in vita.

— Su, non scherzare. Deve essere un errore. Ti dico che era ieri sera agli «Ugonotti».

— Il che non toglie che sia stato strangolato e gettato nella Senna questa notte: ha fatto un bel tuffo, il disgraziato!

— E' morto?

— L'hanno condotto a casa sua: aveva delle carte che lo hanno fatto riconoscere, e non ne so di più.

— Quest'uomo è morto — brontolò Ferrant, prendendo su una sedia il cappello, che si cacciò in testa con un vigoroso pugno — Tutto è perduto!

Ferrant chiamò il cameriere, pagò e uscì con Bourdon cinque minuti dopo, mormorando:

— Strangolato, gettato nell'acqua e ripescato, certamente quell'animale è morto. Avrebbe ben potuto morire quarantott'ore più tardi! Andate a sapere chi era l'uomo che pedinava! Sono proprio sfortunato!

Ah, mio caro, soffocavo in quel ristorante — disse poi slacciandosi la cravatta — Poi la tua notizia m'ha sconvolto.

— Che cosa ti può interessare che questo maledetto tedesco sia morto?

— Rovina tutti i miei progetti.

— Pensi ancora a quell'affare?

— Se vi penso! Vedi Bourdon l'affare Martel mi sta ancora a cuore! Stavo per mettere in chiaro tutto! Avrei costretto Ritzer a parlare, a indicarmi l'uomo che aveva comprato il gioiello. Ammetto che non conosca nè il suo nome nè il suo indirizzo. E con voce febbrile affannata gli raccontò l'inseguimento dell'Opèra.

Bourdon si grattava la testa:

— Ma allora — disse — l'assassino di questa donna deve essere un briccone del gran mondo. Siamo fritti.

— Perchè? Lo troverò.

— La polizia ti crederà pazzo.

— Sì, hai ragione, ma non m'importa, griderò tanto che bisognerà o che mi ascoltino o che mi mettano a Charenton.

E scaldandosi, gridava:

— Ah, signori, voi volete accusare la povera gente, ma noi vi daremo dei marchesi in abito nero. Voi volete dei bricconi, noi ve li daremo del gran mondo. Vi consegneremo delle persone che non hanno scusa, che non sono costretti al delitto nè dalla miseria nè dal vizio; delle persone che non hanno nè fame nè freddo. Vi daremo dei milionari che assassinano.

«Se un operaio ruba un pane per sfamare i figliuoli, lo condannano a due anni di prigione; se un ricco uccide per impadronirsi di un patrimonio, per Dio, nessuno glie ne domanda conto!

— Andiamo, calmati — gli disse con aria benevola lo scettico Bourdon.

— Vedi, ci perderò il mio nome; ma, parola di Ferrant, Claudio Martel uscirà dal bagno e la sua catena sarà attaccata al piede del briccone che ha fatto il colpo e fa baldoria mentre l'altro soffre.

(Continua).

TEATRI E CONCERTI

"Come prima meglio di prima,,

di Luigi Pirandello al Politeama Rossetti

Fulvia Gelli, dopo alcuni anni di matrimonio infelice, abbandonò il marito, celebre medico e la tenera figlia, dandosi alla vita avventurosa e agli amanti che la sfruttano. Come e perchè la donna pervenisse a tale condizioni, non è chiaro. Si apprende che il marito esercitò su lei una malefica scuola e che i germi del vizio, sbocciati nell'animo di Fulvia, furono seminati dallo strano uomo. Dopo tredici anni di vagabondaggio oscuro e schifoso, troviamo Fulvia Gelli, convalescente, in una pensione ove il marito, accorso d'urgenza, con sapiente operazione la salvò da sicura morte.

Coinvolta in un volgare processo per omicidio, Fulvia aveva cercato di por fine alla sua vita ignominiosa sparandosi un colpo di rivoltella. Marco Mauri, l'ultimo dei suoi amanti, che per seguirla ha abbandonato moglie e figli, crede che la donna abbia cercato di morire per lui, stretta dal rimorso di averlo portato in perdizione. Invece Fulvia, presa da un sentimento di rivolta e di scetticismo verso il mondo e gli uomini, verso la vita e l'amore, voleva proprio morire e per un miracolo della scienza e un po' per ironia del destino, è salvata dal marito che fu causa della sua rovina.

L'operazione, che ha ridato la vita fisica, ha rigenerato e trasformato anche l'animo di Fulvia. Moralmente essa si ritrova in stato di grazia, come quando era giovinetta e inesperta, vergine e illusa. I suoi ragionamenti, scaturiti nell'esperienza del fuoco, sono duri e pessimisti, ma la sua anima è come quella di prima, meglio di prima. In questo stato, tra una morte appena passata e una vita appena sbocciata, Fulvia si trova tra il marito e l'amante, i quali le si prosternano, dolci e quasi imploranti, bisognosi di lei, impossibilitati a vivere senza la sua presenza e perciò stesso resi teneri e generosi da questo egoismo, le domandano perdono perchè sanno di essere la causa del male di Fulvia. Silvio, il marito, è la causa del passato; Mauri è il male presente.

Ma la donna non riconosce nè i doveri nè le riparazioni che il marito vuole compiere, nè i rimorsi dell'amante. Essa vede nell'uno la malizia ipocrita che la rese ribelle alla casa maritale e nell'altro la teatralità dell'amore declamatorio e, mentre i due se la disputano, confutando la rispettiva sincerità di sentimenti, Fulvia vive segretamente rapita dalla nuova dolcezza della sua anima rigenerata e purificata. Essa è come prima. Ma Silvio, il marito, e anche lui trasformato, è nuovo, ma la moglie non lo vede, nè crede di riconoscerlo. Egli domanda di essere messo alla prova e se Fulvia ha fede in lui, lo tolga dunque dalla penosa situazione. La situazione di Silvio è quella dell'uomo solo e lo spirito di Silvio è quello del marito che vuole «mettere le cose a posto», secondo la morale convenzionale, pur essendo stato a suo tempo al di sotto di detta morale.

Quest'uomo è spinto alla ripresa della moglie da un rinnovellato bisogno sentimentale e carnale e per smuovere Fulvia, adopera l'arma più insidiosa e sicura: la figlia Livia. La bambina, che ora ha diciotto anni, vive accanto a Silvio e alla governante, credendo che la mamma sia morta da molti anni e in questa memoria, fatta sacra dal silenzio di tutti, è racchiusa la tristezza dolce della sua vita. Ecco dunque Fulvia di fronte alla soluzione: o la strada o la casa maritale. Essa può ritornarvi, restaurata nel giudizio, nella stima e anche nella compassione del marito e reintegrata nei suoi diritti di moglie, ma non in quelli di madre.

Questo è il dramma. Il passato di Fulvia l'ha uccisa come madre. E il marito la uccide adesso, una seconda volta, imponendole di essere «matrigna» o seconda moglie di fronte alla vera figlia. Crede di poter accettare e sopportare la nuova condizione e segue il marito, scacciando con le buone l'amante Mauri, esasperato di passione. La casa maritale non è lieta e propizia. Fulvia — a cui sorride la certezza di una novella maternità — è insultata nell'anima dal contrasto tra ciò ch'essa è e ciò che deve fingere di essere.

Ma la finzione sarebbe lieve se la figlia avesse per Fulvia qualche parola dolce. Invece, appena entrata in casa la donna, Livia le ha schizzato addosso sguardi di antipatia e di sospetto e volle che i mobili della madre defunta e il suo armadio di bambina, non venissero contaminati dalle mani profane. Nel giorno creduto anniversario della morte della madre, ecco Livia e Silvio in stretto lutto che ascoltano le messe in suffragio. Così Fulvia, dal sorriso di sopportazione passa all'odio contro l'impostura del marito. Egli è stato ed è il solo responsabile delle colpe della moglie, ma pur avendola ritrovata quale era prima, anzi meglio di prima, la condanna di quel passato per volto per suo volere, così che la donna deve espiare una colpa non sua nel sentimento che è più sano e casto.

Il conflitto a questo punto prende proporzioni tragiche. Nella casa c'è un odore di santità e di riverenza verso la morta e Fulvia, viva e redenta, deve respirarlo. Silvio vuole che la figlia pensi alla madre come a una santa, ma la moglie si ribella al pietoso inganno. Vuole essere piuttosto maltrattata e offesa, disprezzata e umiliata, ma restituita nella sua vera funzione di madre. Il marito la fece moralmente morire, ma essa è ben viva e non vuole assistere alla commedia dell'esaltazione di quell'altra alla quale lei rassomiglia, anzi è migliore.

Ma come si fa a credersi madre, quando la figlia dà la precisa sensazione di essere figlia di quell'altra e ci crede, perchè in questa menzogna è stata allevata? Così Fulvia perde strada. La menzogna diviene per lei realtà; la figlia ha ucciso in lei a poco a poco l'istinto materno; e vive non più che per la creatura divenuta grande, ma per l'altra, per la piccola che è appena nata. E intanto il livore di Livia per Fulvia cresce e si matura. La ragazza apprese, dalle chiacchiere della governante, e dalle indiscrezioni dei paesani, qualcosa sul passato della moglie di suo padre. Il silenzio cauteloso dei parenti e del padre e l'improvviso apparire di Mauri, che non può vivere senza Fulvia, accrescono e precisano i suoi sospetti che la donna abbia un passato innominabile.

Questa angosciosa certezza, Fulvia non riesce a demolire quando deve affrontare la ragazza alla quale parla come una madre, come da vera madre, pur accettando di essere sdegnata e disconosciuta, ma gridando forte ed esaltata: «sono tua madre; tale sono per la creatura appena nata e tale sono per te». Con questa confessione Fulvia ha ucciso la menzogna impostata dal marito, ma si è liberata e diviene viva, mentre Silvio le comanda di abbandonare la casa. Mauri, arrivato in tempo, raccoglie la donna e la bambina e vanno ancora alla ventura, come prima, meglio di prima.

«Come prima, meglio di prima», è l'opera di Pirandello più aderente alla realtà, tutta raccolta intorno ad esseri umani piccoli e sofferenti, che parlano un linguaggio modesto e talora povero, in cui il dolore è espresso dai sentimenti violentati anzichè da un pessimismo derivato da quella terribile facoltà dialettica per cui l'autore del «Il piacere dell'onestà» è divenuto celebre. Ciò facilitato in parte, se non del tutto e fondamentalmente, la comprensione della commedia nella quale Pirandello vuole significare, restando fermo nella sua concezione usuale della vita, l'eterno trasformarsi e rifarsi dell'essere di fronte ai fatti contingenti che hanno in sè stessi il principio e la fine e servono come rivelazione parziale dell'individuo. Infatti il dramma di Fulvia, è il centro attorno cui girano e si specchiano tutti i personaggi di «Come prima, meglio di prima» senza riconoscersi mai, consiste appunto nell'impotenza di farsi riconoscere come personalità umana e come coscienza mondata di peccato attraverso il dolore, per il fatto che rappresenta, agli occhi del mondo e della sua famiglia, non ciò ch'essa è divenuta e diviene, ma ciò ch'essa era: prostituta e bandita dal mondo degli onesti. Perciò l'autore divide metaforicamente e rappresenta unicamente due individualità racchiuse nella stessa persona e di conseguenza, secondo la logica del dramma e la necessità delle situazioni, i personaggi vedono in Fulvia solo la donna del passato con l'eredità dei suoi peccati. Fulvia, in altre parole, vive nel passato per gli occhi del mondo, che da quello la giudica e per quello la punisce; e nel presente, per sè stessa, in cui si ritrova più pura di prima. Ma quello che il marito e la figlia non arrivano a riconoscere in Fulvia, è un po' anche ciò che Fulvia non riesce a vedere nell'animo dei suoi. La stessa impotenza naturale di misurare e percepire lo individuo nell'atto in cui dice «io sono così perchè così mi sento», senza il suo passato, staccato dalle sue azioni, sieno state buone o cattive, pesa anche su Fulvia. Essa infatti non vede il marito, generoso e soccorritore, che l'accolse in casa, sia pure obbedendo alle necessità del suo egoismo maschile, ma pur rassegnato e confidente nella vita nuova. No. Fulvia vede nel marito d'oggi il libertino di ieri che «guarda con malizia» e non può spogliarsi del suo abito di mentitore. Così, il passato è in conflitto col presente e gli occhi dei personaggi sono rivolti sempre ad un episodio di quel passato che pesa sulle anime loro come una dannazione. Trasferite questi stati di spirito in una relazione tra uomo e donna e avrete il grande dramma. Dice a proposito un personaggio della commedia: «se noi ci spogliassimo, per un solo momento, del nostro abito sociale, fatto di menzogne convenzionali e di doveri che nel nostro intimo aborriamo, allora si vedrebbe come è fatto il mondo». La commedia di Pirandello, come del resto tutto il suo teatro, è tutta popolata di queste «maschere nude» o cioè senza volto. L'uomo e la donna sono sorpresi nella loro intimità: appaiono, per esempio, in atti rivelatori da cui non è possibile ingannarsi sulla loro indole. E maschere nude sono Fulvia e Silvio, Livia e Mauri, i quattro personaggi di «Come prima, meglio di prima». La crudezza del loro linguaggio, che si snoda a singulti tra disperato e ansioso, ha già in sè stesso il dramma, senza che le vicende sceniche lo preparino. La commedia di ieri sera è quella che meno si scosta dall'impostazione, diremo così, tradizionale, pur essendo agitata e pervasa, dal principio alla fine, da un ansito disperato. E solo quando le ansie si sono ben infuocate in confessioni di verità e ognuna ha ripreso il suo vero posto, senza menzogne e senza ipocrisie, arriva la fine.

Il pubblico, ieri sera assai numeroso e paziente — lo spettacolo è stato disturbato da rumori, incidenti e contrattempi — ha fatto cordiali accoglienze alla commedia che all'ultimo momento venne privata della recitazione di Annibale Betrone, improvvisamente ammalatosi. La parte venne assunta, senza prove, da un attore volonteroso, ma l'armonia e l'estetica delle scene ne soffrì fortunatamente solo al primo atto. Non perciò il successo è mancato; esso è dovuto alla forte e profonda interpretazione di Maria Letizia Celli, che fu la creatrice della parte. Al secondo e terzo atto, questa giovine attrice infuse al personaggio tale morbidezza di toni e seppe alternare al tono patetico gli accenti concitati con tanta maestria, che il pubblico la volle molte volte alla ribalta tra caldi e convinti applausi. Il Paoli, le signore Paoli, Arista e gli altri, concorsero lodevolmente al successo. Stasera replica a richiesta del poema cavalleresco di Nino Berrini «Rambaldo di Vaqueiras». **v. t.**

Fenice. Il quarto episodio della splendida pellicola «L'eroica principessa Draga», proiettatosi ieri, fece accorrere il pubblico in folla, che s'interessò assai, per le fasi emozionanti del magnifico dramma. La film comica con Ridolini, suscitò continuamente la massima ilarità.

Nella varietà calorosi applausi al tenore Aldo Fiore, ed ai prestigiatori «Les Eperny».

Oggi replica del programma. Principia alle ore 18.

Nazionale. Oggi ultimo giorno della film «Sette anni di guai», interprete il comicissimo Max Linder, il quale fece sbellicare dalle risa il pubblico per le sue spiritose trovate.

Nella varietà prendono congedo il contorsionista «Germano Germani» e il «Trio Maggioline», dopo un bellissimo successo riportato nei giorni precedenti.

Teatro Minimo Famigliare. Sabato debutta in questo teatro la compagnia del cav. E. Corazza, con repertorio veneziano brillante. Faranno parte della compagnia il noto comico Annio Mariotti, la signora Pettarini ed altri ottimi elementi.

Serata musicale Affollata da un pubblico composto nella maggior parte di signore e di ragazzetti, la sala della Società Filarmonico-drammatica accoglieva iersera una falange ricchissima di allievi dell'egregio maestro Arturo Vram: cioè una pleiade di piccoli violinisti, che, con la correttezza delle esecuzioni fecero veramente onore al loro istruttore, sfoggiando belle doti di meccanica e un pregevole indirizzo interpretatorio. Si distinse fra tutti, il giovanetto Francesco Gulich, che eseguì con espressione e buona tecnica un «Lento» di Strauss, un poemetto di Fibich e la «Follia» del Corelli, obbligato dagli applausi a regalare, fuori programma, altri brani; e subito dopo di lui, A. Ivancich, A. Mayer, E. Slavich, M. Bernuzzi, B. Brumat, P. Coretti, G. Merkù e M. Sparavier, che gli furono compagni nell'esecuzione del doppio concerto di S. Bach, nel concerto grosso del Torelli e nel brano di Haydn. Al piano, nei brani d'assieme e all'armonium, egregiamente le signorine Zorzini, Mayer e Zaratini. Al pianoforte, da sola, la signorina Detoni, applauditissima in una «Polonaise» di Chopin.

Tutta la serata fu un succedersi ininterrotto di applausi, cui si unì l'omaggio di moltissimi fiori.

CINEMA E VARIETÀ

«La donna e il mistero» per l'ultimo giorno al Novo Cine. Ancora oggi si può ammirare su questo schermo il bellissimo dramma in 4 atti «Dama e Apache» con interpreti principali Elena Makovska e Carlo Benetti.

Domani: «Il Calvario di un'anima» con Pola Negri. Principia alle 16.30 precise.

«I quattro diavoli», la film teatrale, interessò vivamente il numeroso pubblico. Perciò, chi non l'ha veduta, non manchi. Oggi ultimo giorno al Cine Iris.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti (Compagnia drammatica Annibale Betrone). Ore 20.30: «Rambaldo di Vaqueiras», 4 atti di Nino Berrini.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà. «L'eroica principessa Draga (IV episodio).

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.

Cinematografo Italia, (Via Dante Alighieri 1-3). «Calvario di un'anima».

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «La donna e il mistero» con Elena Makowska.

Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Pattinaggio Barcola. Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 23

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 12 per il 13 giugno

Turno Generale: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 120. Nostromi 47. Marinai 679. Giovanotti di coperta in prima 74. Mozzi di coperta 205. Giovanotti di coperta in seconda 209. Capi fuochisti 44. Fuochisti 1717. Carbonai 772. Operai meccanici 39. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 23. Mozzi di macchina 77. Terzi camerieri 77. Primi, secondi e terzi cuochi 124. Cambusieri 81. Giovanotti di camera 87. Mozzi di camera 10. Giovanotti di cucina 107. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 98. Giovanotti di coperta in prima 34. Giovanotti di coperta in seconda 33. Fuochisti 127. Carbonai 85. Calderai 1. Ottonai 3.

Turno Cosulich: Capi d'arme 4. Capi stiva 29. Nostromi 14. Marinai 192. Giovanotti coperta in prima 45. Mozzi di coperta 31. Capi fuochisti 12. Fuochisti 205. Carbonai 90. Elettricisti 5. Mozzi di macchina 6. Maestri casa 5, 1 carico. Primi camerieri 12, prima classe. Secondi camerieri 2 prima classe. Terzi camerieri 33 classe. 4 emigrazione. Primi cuochi 3 classe, 2 carico. Secondi cuochi 1 classe, 3 emigrazione. Terzi cuochi 23 classe. Cambusieri 5 prima classe, 12 seconda classe, 18 terza classe. Giovanotti di camera 2. Mozzi di camera 12. Giovanotti di cucina 7. Mozzi di cucina 9. Panettieri-pasticceri 2. Maitre hotel 2. Allievi cuochi 1. Macellai 13. Barbieri 6. Cameriere 5. Allievi cambusieri 24.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Primi e secondi camerieri equipaggio 3. Primi, secondi e terzi camerieri 7. Giovanotti camera 4. Mozzi camera 1. Giovanotti cucina 1.

Da richiamarsi: Nostromi 11 (C). Marinai 131, 188, 140, 148, 164, 163, 161, 153, 156 (C), 91, 74 (L). Giovanotti di coperta in prima 41, 38, 42 (C). Capi fuochisti 10 (C). Fuochisti 124 (L). Carbonai 66 (L) 763 (G). Operai meccanici 33 (G). Elettricisti 11 (G).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Immacolata», da North-Schield, con 4853 tonn. di carbone; «Lucia», da New York, con 214 tonn. di grano e 700 tonn. di merce varia; «Donizetti», da Marsala, con 44 tonn. di merce varia; «Rossini», da Bari, con 135 tonn. di merce varia; «Brioni», da S.ta Maura, con 162 pass. e 36 tonn. di merce varia; «Alfieri», da Buccari; «Lepanto», da Calcutta, con 600 tonn. di merce varia; «Cap. Viola», da Brindisi; «Almissa», da Ancona, con 24 pass. e 8 tonn. di merce; «Venezia», da Venezia, con pass.; «Maria B.», da Metcovich; «Graz», da Costantinopoli con merce varia e pass.; «Vienna», da Alessandria, con merce varia e pass.; «Palatino», da Cattaro, con pass.

Partì il piroscafo «Bucovina» per Alessandria.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 b: «Brioni», scar.; Hangar 1: «Vienna», scar.; Hangar 1 a: «Lepanto», scar.; Hangar 3: «Cleopatra», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Abbazia», car.; Molo III (Lloyd) d: «Aventino», car.; Hangar 6: «Carniolia», car.; Hang. 9: «Graz», scar.; Hangar 13 b: «P. Wilson», scar.; Hangar 21: «Lucia», scar.; Hangar 23: «Carinthia», scar.; Hangar 24: «Alfieri», car.; Molo 0: «Istria», scar.; Hangar 32: «Indeficenter», scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Dardania» e «Maria Madre», in disarmo; Molo Sanità: «Carpano» e «Cyclops», scar.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Issoria» e «Thalia»; Molo V: «Ellenia» e «Rosandra», rip.; «Immacolata», scar.; Hangar 55: «Napried», scar.; Hangar 58: «Anna», scar.; Molo VI: «Cracovia», vel. «Gius.» e «Gabr. d'Al.» in disarmo; Rada: «Kelet»; Molo Servola: «Arcadia» e «Tracia», car.

Movimento settimanale dei piroscafi

S. A. di nav. a vapore «M. U. Martinolich»

Piroscafi: «Africana», di partenza da Rotterdam per Cardiff; «Boheme», arrivato il 6 corr. a Palermo; «Fedora», arrivato il 7 corr. a Cardiff; «Iris», arrivato il 3 corr. a Le Havre; «Lodoletta», di prossimo arrivo ad Ancona.

S. A. di nav. a vapore «Lussino»

Piroscafi: «Tirreno», partito il 9 corr. da Amburgo, per il Tyne; «Mediterraneo», arrivato il 9 corr. a Dieppe; «Adriatico», di partenza da Cardiff per Venezia; «Contessa Adelma», partito il 9 corr. da Rotterdam per il Tyne.

BORSA DI TRIESTE

12 giugno 1922

Rendita	73.—	Strade ferr. mer.	305
Consolidato 5 p. c.	81.20	Oceania	185
Banca d'Italia	1310	G. L. Premuda	370
Commerc. ital.	861	Soc. Tramway	164
Commerc. triest.	530	Tripcovich e C.	230
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	480
Credito Italiano	639	Ampelea	680
Banco di Roma	104	Ansaldo	18
Banca Adriatica	129	Beni Stabili	282
Banca Cred. pop.	232	Cant. nav. triest.	172
Zivnostenska	155	Cem. Dalmazia	310
Assic. Generali	14600	» Isonzo	93
Grand. Merid.	240	» Spalato	269
Riun. Adriatica	2450	Edison	415
Nav. Adria	268	Eridania	336
» T. Cossovich	110	Kerka	325
» Cosulich	308	Gas Roma	460
» Dalmatia	265	Ilva	11
» Gerolimich	1700	Lavanderia	300
» Gen. Ital.	519	Montecatini	140
» Libera Tr.	485	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	220	Pastificio triest.	130
» Lloyd Tr.	1280	Pilatura riso	512
» Lussino	705	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	151	Terni	431
Strade ferr. med.	147	Tergesteo	35000

CAMBI: Amsterdam da 755.— a 765.—; Belgio da 163.— a 165.—; Francia da 175.60 a 176.15; Londra da 88.70 a 89.—; Nuova York da 19.60 a 19.80; Svizzera da 375.— a 379.—; Berlino da 6.30 a 6.40; Bucarest da 13.— a 13.25; Praga da 37.30 a 37.55; Ungheria da 2.— a 2.10; Vienna da 0.10 a 0.11; Zagabria da 27.60 a 27.85.

CORRISPONDENZA APERTA

Passerella. Non bisogna credere alla iettatura nè considerare il venerdì giorno di disgrazia: Cristoforo Colombo, per esempio, partì un venerdì (21 agosto 1492) per il suo primo viaggio di scoperta; un venerdì (21 ottobre 1492) scoprì terra per la prima volta; un venerdì (4 gennaio 1494) partì per la Spagna ove giunse felicemente; un venerdì (13 giugno 1494) scoprì il continente americano. Nacquero di venerdì: Washington, Gladstone, D'Israeli, Bismarck, Carlo Temerario che fu il più ricco sovrano di Europa, Newton, Lutero, Fahrenheit, Stephenson, tutta gente che non ebbe a pentirsi di essere venuta al mondo. E la lista può continuare.

Contrastoni. S. E. Paolo Boselli ha 84 anni. — *Povero pensionato e Pola.* Non è arrivato ancora il decreto per l'applicazione degli aumenti di pensione agli impiegati dello Stato — *Imbarazzata.* Indirizzi si possono avere dall'Ufficio anagrafico di ogni città e, in casi simili al Suo, anche dal Comando dei R.R. C.C. — *Sempre italiana.* Chi pagava prima della guerra 240 corone di pigione, dal prossimo 24 di agosto dovrà pagare 348 lire. — *Luciano W.* Chi vuole arruolarsi quale allievo sergente deve aspettare che sia bandito un nuovo concorso per l'ammissione a corsi sottoufficiali.

Lettore. Un maresciallo di prima nomina del R. Esercito percepisce lire 210.45 di stipendio, lire 145.05 di caroviveri, lire 67.45 di indennità mensile contemporanea e, dall'altro mese, ulteriori lire 43.95 a titolo di indennità speciale militare. — *Lido Fiume.* Il piroscafo «Magyarorszag» non va a Venezia. — *Pittore.* La prima fra le arti è la poesia perchè è quella che meglio rappresenta l'infinito; ma i poeti sono molto rari. *Innamorato.* Tempo perso, caro signore. Una donna di spirito misura la resistenza col grado di dabbenaggine del proprio innamorato. E dalla Sua lettera ritoniamo che la resistenza debba essere eterna.

Lisetta. S. Guglielmo si festeggia il 10 gennaio, 10 febbraio, 4 e 26 aprile, 7 maggio e 25 giugno. — *Sempre pronto.* Avevamo già risposto. Un volontario ordinario del 1913; sergente dal 1915, ufficiale dal 1918 non può più passare nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente, altro chè per merito di guerra. — *Presto.* Gli esami nelle scuole medie si possono dare in due sessioni; parte dunque in luglio e il resto in settembre. — *Garofani.* Contro gli insetti delle piante serve molto bene una soluzione di nicotina (infuso di tabacco) che si usa aspergendone le piante. Nella serra è meglio polverizzare la soluzione perchè l'atmosfera così impregnata riesce deleteria ad ogni sorta di insetti.

Dantiero. Il Suo sposo ha delle amiche ed Ella intende scegliere se «perseguitarlo» o «far l'indifferente» per farlo ritornare tutto a Lei. Tenti la riconquista come se dovesse conquistare un amore nuovo e se non riesce, pensi che la Sua gelosia è un miscuglio in cui l'amore c'entra solo in piccola parte; il resto è odio, avarizia, orgoglio. Ma prima tenti. — *Mimosa.* Il luogo dove si trovano dei mariti che sieno alti due metri e cinque centimetri? In Italia son rari; in Pomerania ce ne sono molti, ma son tedeschi; se a Lei basta la quantità anzichè la qualità, ci vada. Oppure si prenda un marito e mezzo.

(*Continua nel «Piccolo della Sera»*)

SCIARADA

E' una donna il mio *primiero*
Di sembiante arcigno e fiero,
Da cui l'ordine dipende
Delle buone e rie vicende.
Si distingue pel *secondo*
L'uom, da quanto v'è nel mondo;
Modo è il *tutto* che provvede
Al bisogno, e non eccede.

Soluzione del giuoco precedente:

VER — GOGNA

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

A SIGNORE solo affittasi bella, arieggiata stanza ammobiliata. Maria Simeoni, via Vasari 11-II. 55492 F

A. STANZA, 2 anticamere, ingresso libero, ammobiliato, uso ufficio, affittasi. Via S. Giovanni 12, secondo. 55152 F

ALLOGGIO, vitto famigliare, trova signorina o persona per bene. Via S. Michele 11, secondo. 61533 F

CAMERA per due persone distinte affittasi. Giustinelli 2 A, porta 3. 12912 F

CAMERA grande, due-tre letti, luce elettrica, con vitto. Indirizzo al Piccolo. 61775 F

CAMERA vuota affittasi prontamente. Antonio Pacinotti 5, porta 23. 55392 F

CAMERA due letti affittasi. Corso Garibaldi 17, primo, porta 5. 55376 F

CAMERA grande due letti, splendida vista, affittasi, scrupolosa nettezza. Ventisettembre 79, porta 7. 61767 F

CAMERA ammobiliata, chiara, due finestre, affittasi. Artisti 3, terzo, pensione. 61755 F

CAMERA con due letti affittasi, escluse donne. Alessandro Vittoria 1, II piano 61683 F

CAMERA bellissima affittasi. Via Tivarnella 3, porta 7 (Stazione centrale). 61703 F

CAMERA due letti, bene ammobiliata, luce, camera un letto, bene ammobiliata, luce, affittansi, paraggi Corso Garibaldi, Olmo 1, secondo. 61709 F

CAMERA vitto, centro, affitta distinta famiglia, 380 mensili. Indirizzo Piccolo. 55340 F

CAMERA ingresso libero, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Mazzini 47, primo. 55360 F

CAMERA ammobiliata, chiara, pulita, affittasi. Piazza Cornelia Romana 1, porta 38, pressi Cavana. 61579 F

CAMERA uno, due letti, vitto, affittasi. Commerciale 9, primo, sinistra. 55210 F

CAMERE due, uso ufficio, affittasi. Corso V. E. 21, terzo. 55480 F

DAL 1.o luglio-settembre, affittasi stanza due letti, eventualmente salotto, pianino, cucina, luce elettrica, centro. Indirizzo Piccolo. 55456 F

GIOVANE operaio cerca camerino. Offerte con presso «Jeno» al Piccolo. 61697 F

OPICINA, camera ammobiliata con tinello, affittasi. Barbiere Merzek. 61203 F

STANZA vuota, salotto, ammobiliato, eventualmente ambidue vuoti, affittansi signora, eventualmente figlia. Indirizzo Piccolo. 55460 F

STANZA ammobiliata affittasi, distinto ufficiale. Indirizzo Piccolo. 55444 F

STANZA matrimoniale e salotto affittasi. Via Udine 3, terzo, porta 18. 55168 F

STANZA ammobiliata, 1-2 persone distinte, affittasi. Piccolomini 8, I, destra. 200 F

STANZA affittasi, 1, 2 distinti signori. Cereria 12, porta 3. 12919 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Moisè Luzzatto 1, secondo, sinistra. 55440

STANZA ammobiliata affitta distinta famiglia. Settembre 41, IV, sinistra. 61387 F

STANZA bellissima, affittasi distinti coniugi o signorina, volendo vitto. Via Ginnastica 36, IV. 56422 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, escluse donne, affittasi. Valdirivo 32, II. 55416 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 55390 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente. Via Slataper 6, terzo, sinistra. 55298 F

STANZA bene ammobiliata, con luce affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 55314 F

STANZA ammobiliata affittasi. Cassa Risparmio 13, terzo. 55316 F

STANZA ammobiliata affittasi. D'Azeglio 2, I. 55288 F

STANZA grande, due finestre, ingresso quasi libero, bene ammobiliata, luce elettrica, stufa, affittasi, escluse donne. Visitare dalle 8-10 e 14-17. Viale Venti Settembre 23, primo, porta 3. 55364 F

STANZA ammobiliata affittasi presso persona sola. Giulia 73, secondo. 55336 F

STANZA interna, modestamente ammobiliata, massima pulizia, affittasi a distinto signore stabile, centro. Indirizzo Piccolo. 55282 F

STANZA matrimoniale di lusso, 4 finestre, una da 1 finestra, luce elettrica, I piano, casa signorile, buon vitto, affittansi a distinti signori. Chiozza 39, I piano, porta 6. 55356 F

STANZA bella, ammobiliata, centro, (vicino P. Oberdan) ingresso libero, gas, unico subinquilino, affittasi a signore distinto. Indirizzo al Piccolo. 61697 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi centro. Indirizzo al Piccolo. 55468 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, bagno, affittasi centro. Indirizzo al Piccolo 55490 F

STANZA elegante pulitissima, unico subinquilino, affittasi. Rismondo 2-I. 61859 F

STANZA affittasi a persona stabile, posizione sicura, trattamento famigliare. Ind. Piccolo. 61545 F

STANZA con tre letti d'affittare, I piano (interno). Maurizio 10. 55218 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, comodità, affittasi a distinto signore, anche ufficiale. Indirizzo al Piccolo. 55216 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Francesco d'Assisi N. 12, primo. 61667 F

STANZA bene ammobiliata affittasi soltanto a distinto signore. Madonnina 17, porta 8. 55223 F

STANZA vuota, ingresso libero, luce elettrica, affitto prontamente uso ufficio, studio, ambulatorio, pure abitazione, a signore serio. Indirizzo Piccolo. 55250 F

STANZE 2, eventualmente amici o singole, affitta distinta famiglia. Rismondo (ex Fontana) 11-II, destra. 61853 F

UFFICIO completo, 2 camere ammobiliate, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 55252 F

VITTO darebbesi prezzo minimo, uso casalingo. Via Udine 34, latteria. 55242 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

AUTORIZZATA scuola di modista, di Jeanne Malusà, diplomata a Parigi. Corso breve, facilissimo. Venezian 27. 55274 G

CHITARRA, mandolino, impara chiunque entro due mesi, con metodi speciali, celerissimi; lezioni anche violino. Acquedotto 25, III. 510 G

DATTILOGRAFIA, scuola autorizzata, 1 lira la lezione. Gatteri 12-I. 61665 G

MACCHINISTI navali preparansi agli esami di capomacchina di I, II, III macchinista, da esperti ingegneri navali. Informazioni, programmi, via Istituto 45-IV, destra, dalle 17-20. 61675 G

PROFESSORE matematica, prepara esami luglio ottobre. Prezzi modici. Offerte sub «Matematica» al Piccolo. 61663 G

SARTA diplomata, dà lezioni taglio, cucito. Via Artisti 10-II. 61603 G

SCUOLA rinomatissima di taglio-confezione, di Jeanne Malusà, diplomata da 3 Accademie di Parigi. Metodo moderno facilissimo. Profitto garantito. Venezian 27. 55276 G

STUDENTE assolto istituto tecnico, offresi ripetizioni tutte materie scuole tecniche e I II ginnasiale. Miti pretese. Offerte «Studente» al Piccolo. 55238 G

TEDESCO insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo piano. 61231 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORSETTA contenente chiavi, denaro, 1 indirizzo importante, smarrita. Pregasi onesto rinvenitore portare al Piccolo. Mancia. 61651 H

CAGNA lupo, pelo chiaro, orecchie grande, senza collare nè museruola, smarrita. Chiamasi Rolf. Mancia restituendola. Ireneo 9, Mastrobenardino. 55240 H

CANE Dobermann marrone, fuggito sabato. Portarlo verso mancia Istituto 36, negozio. 55380 H

LUPINO grosso, fuggito casa. Generosa mancia a chi lo trovi e porti in Via S. Nicolò 29, II. 61547 H

PORTAFOGLI con monogramma, perduto piazza Borsa, via Roma. Onesto rinvenitore pregato portarlo al Piccolo, trattenendo l'importo. 61771 H

PORTAFOGLI con documenti, fotografie defunti, smarrito bagno S. Nicolò. Il rinvenitore trattengansi denaro, il resto porti al Piccolo. 55224 H

PORTAFOGLI nero con monogramma oro, contenente chiavi e piccolo importo, smarrito. Onesto rinvenitore pregato trattenersi importo, inviando resto al Piccolo. 61519 H

SANDALO nero bambina, smarrito. Mancia portandolo Sanità 3-I. 12377 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. PER indirizzi appartamenti vuoti, ammobiliati, piccoli, grandi, camere cucina, rivolgetevi all'ufficio informazioni, Via Palestrina 5, II, destra. 55468 I

APPARTAMENTO semi-ammobiliato, 3 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente a persone distinte. Riflettenti inviare proprie esatte offerte Piccolo «XX Settembre». 61689 I

APPARTAMENTO grazioso soleggiato, comfort stanza grandiosa, stanzetta, cucina, cantina, scambiasi con altro 2-3 stanze, condizioni favorevoli. Cereria 10 p. 19. 61221 I

APPARTAMENTO splendido 6 stanze, riva mare scambierebbesi con altro 4 stanze bella posizione. Offerte sub «Mare» al Piccolo. 12862 I

APPARTAMENTO ammobiliato, primo piano, centro, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 61857 I

BOTTEGA vuota d'affittare. Indirizzo Piccolo. 61543 I

MAGAZZINO vasto, posizione centro, telefono, luce, affittasi parte. Indirizzo Piccolo. 61843 I

MAGAZZINO due porte, telefono, cortile, acqua, gas, disponibile Settefontane 22. 55438 I

MAGAZZINO grande, posizione centrale, scrittoio completamente arredato, telefono, affittasi anche per un anno. Indirizzo Piccolo. 55418 I

GRIGNANO. Appartamento ammobiliato affittasi stagione balneare. Prezzo ribassato. Suppancich, Grignano. 61193 I

PIRANO-Fiesso. Quartiere ammobiliato, bella campagna, cabina spiaggia, affittasi stagione. Indirizzo Piccolo. 55326 I

PIRANO, affittasi casa sulla spiaggia, due quartierini ammobiliati, splendida posizione per bagni di mare. Rivolgersi Maria Jacovelli, Androna Sardi 229, Pirano. 4205 I

PORTINAIA scambierebbe quartiere di camera cucina con altro quartierino. Indirizzo Piccolo. 55322 I

PORTINERIA di 2 stanze cucina affittasi pagando piccolo trasporto, in casa signorile, centro. Indirizzo Piccolo. 61673 I

QUARTIERE due stanze, cucina, via Istituto, scambiasi con altro pressi mare o stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 55430 I

QUARTIERE bellissimo, 3 camere, camerino, comfort, scambiasi più piccolo pressi Posta, distanza massima 10 minuti. Visitare 10 in poi. Rotonda Boschetto 656, IV, d. 55226 I

QUARTIERE, luce elettrica, posizione centralissima, luglio a tutto settembre, ottobre affittasi. Indirizzo Piccolo. 61557 I

QUARTIERE 7 stanze, luce, I piano, centro, affittasi prontamente. Offerte «Trieste» Piccolo. 61845 I

QUARTIERINO camera cucina, acqua, scambiasi con più grande pagando spese. Via Guardia 11, II, destra. 55432 I

SCAMBIASI quartiere 4 stanze, camerino, cucina, bagno, acqua, gas, vicinanze giardino pubblico, con 2 camere, camerino, cucina, paraggi via Commerciale. Offerte «Paraggi» al Piccolo. 55290 I

SCAMBIASI quartiere 2 camere, camerino, comfort, con eguale città. Via Lloyd 8-C II, 1. 55420 I

SCAMBIO quartiere 4 stanze ecc. con altro. Indirizzo Piccolo. 61565 I

STANZA con focolaio inglese, grande, due finestre, guarda strada, centralissima, scambiasi con camera, cucina, pure centro. Offerte «Luogo pulito» Piccolo. 61623 I

STANZA, stanzino, cucina, luce, acqua, gas, pressi piazza Garibaldi, scambiasi con 3 stanze, camerino, rifondendosi spese. Offerte «Quartiero» Piccolo 55332 I

STANZE due, cucina, elegantemente ammobiliate, bellissima vista al mare, uso pianoforte, affittansi per luglio e agosto. Prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 55382 I

UFFICIO due stanze, telefono, luce elettrica, affittasi. Corso V. E. III, 3, Cohen. 55350 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO in qualunque posizione urge a famiglia giunta Trieste. Offerte «Triestino» Piccolo. 61799 L

APPARTAMENTO vuoto, media grandezza, posizione, condizioni indifferenti cercasi. Offerte «Commerciante grossista» Piccolo. 55472 L

APPARTAMENTO vuoto, grandezza indifferente, accetto anche in villa, cercasi subito. Offerte massima serietà «Consolato» Piccolo. 55470 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercano coniugi distinti, vicinanze piazza Garibaldi, pagando buon mensile. De Rosa, Foscolo 20. 55358 L

APPARTAMENTO ammobiliato 3-4 stanze, cercasi. Offerte Casella postale 375. 61663 L

CONIUGI cercano quartierino vuoto, ammobiliato. Offerte «Venezia» Piccolo. 61747 L

MAGAZZINO uso negozio, vuoto, vasto, posizione movimentata cercasi. Offerte sub «Negozio» al Piccolo. 61537 L

MAGAZZINO cercasi in punto franco vecchio. Offerte sub «Ferramenta» Piccolo. 55292 L

MAGAZZINO uso negozio, vuoto, posizione centrica, movimentata cercasi. Rivolgersi Banco Caffè Edison 8-9 2-3. 55256 L

MUGGIA o vicinanze cercansi 2-3 stanze, cucina, anche vuote, per villeggiatura campagna, vicino bagni. Offerte «Urgente», al Piccolo. 61607 L

OFFRO lire 2000 e più a mediatore mi trova quartiere tre stanze, camerino, cucina, posizione centrica. Santinello, Valdirivo 12. 55474 L

OFFRO 1000 lire sensale procurami quartiere vuoto 2-3 stanze, cucina, possibilmente centro. Offerte «1000» Piccolo. 55278 L

QUARTIERE ammobiliato cercasi, possibilmente paraggi Piazza della Borsa. Offerte in iscritto «Corso» al Piccolo. 12881 L

QUARTIERE due o tre stanze e cucina possibilmente vuoto cercasi. Offerte «Compenso» Piccolo. 55072 L

QUARTIERE camera grande, cucina, tutto bene ammobiliato, arioso, bellissima vista, occasione sposi, affittasi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 61781 L

QUARTIERE sposi cercasi. Offerte dettagliate «Ferruccio» Piccolo. 12904 L

QUARTIRE vuoto 3 stanze, cucina, centro cercasi. Esclusi mediatori. Offerte «4000» al Piccolo. 55280 L

QUARTIERE 3-4 stanze cercasi. L'Erarii, trattoria via Acque 4. 61613 L

QUARTIERINO camera e cucina, vuoto, semplice, cercasi. Offerte «Semplice» Piccolo. 55320 L

QUARTIERINO o camera vuota con cucina cerco. Offerte «Modesto» Piccolo. 55304 L

QUARTIERINO vuoto città cerco. Offerte «Pretese» Piccolo 61759 L

VILLEGGIATURA al mare in Istria, una o due camere, cucina, cercasi. Offerte «Istria» al Piccolo. 61855 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. OROLOGIO, catena oro, adatto cresima, vendesi. Fabio Severo 5, orologiaio, pianoterra. 64642 M

A. AL magazzino via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà, si acquistano le più belle e più solide cucine a prezzi di assoluta concorrenza. 61727 M

A garanzia assoluta soltanto merce primissima qualità vendonsi prezzi vera occasione camere matrimoniali complete con lavabo e 2 sedie lire 1100, camere matrimoniali di grande lusso da lire 2000 in poi, camere da pranzo con sedie vera pelle da lire 3000 in poi, mobili per campagna, per cucina, per anticamera, per uffici, anche singoli pezzi, sedie e poltrone. Per rivenditori ed alberghi sconti speciali. Via Geppa 17, mag. 61721 M

A. OCCASIONE vendesi stanza matrimoniale con psiche, specchi molati e cristalli L.2200-1950 via Valdirivo 17, Pojan. 61789 M

A. OCCASIONE vendesi camera letto tipo nazionale, 1 armadio a 3 ante con specchio, lavamano con marmo e specchio, comò con alzata, specchio, 2 letti, 2 comodini solamente lire 3200. Via Valdirivo 17, Pojan. 61791 M

A. OCCASIONE vendesi camera mogano intarsiata lucida, armadio con specchio, comò con marmo e specchio, 2 comodini con marmo e alzata, 2 letti e lavamano con marmo e specchio lire 2250. Via Valdirivo 17, Pojan. 61793 M

A. PORTAFIORI lire 35, tavola da the 4 pezzi, lucidissima 150; tavolo rotondo frassino lucidato 125, straoccasione. Turk, Rossini 20, pregasi visitare. 122140 M

A PREZZI straordinariamente bassi vendonsi camere (alcune) pranzo, stanze matrimoniali e studi in palissandro, quercia, mogano, ciliegio, frassino, produzione viennese. E' nel proprio interesse persuadersi! Deposito Ermanno Brod, via Milano 7-I, (dirimpetto Ginnasio). 61841 M

A TRIESTE non si trova camera letto quercia, massiccia, con specchi molati, per lire 1450, come via Tiziano 18. 55494 M

AFFARONE, camera letto e pranzo, cucina, altri mobili vendo, occasionissima. Solitario 2, II. 55494 M

AL nuovo magazzino via Giulia 4 vendonsi camera matrimoniale quercia lucidata, con farmacie, solamente lire 1400; altra frassino, olmo, mogano, prezzi ridottissimi, impossibile temere concorrenti. 1189 M

APPARATO fotografico per confezionare cartoline postali in 5 minuti vendesi. Via Media 11, corte, Romeo. 55214 M

ARREDAMENTI completi per ufficio, scrivanie con e senza rouleau, armadi a rouleau, sedie, poltroncine ecc. prezzi vera occasione. Via Geppa 17, mag. 61723 M

ATTACCAPANNI, cassapanca, 2 sedie quercia intagliata, grande lampadario 1600; macchina cucire Wilson 120; bagno con doccia, scaldabagno 300; trümeau, grande specchio 350; grande lampadario bronzo 250; comodina 25; grande mangano 60; lettiera 100; lavamani 120-150; tavolo toilette marmo, specchio 250; grandi quadri, tela, cornice 80; carrozzella inglese per bambini 150; modiglioni legno 10-15; cassoni salvaroba 30-40; bracciali gas 10 vendonsi 16-18. Via Milano 2, I 1290 M

ATTACCAPANNI massiccio, stanza matrimoniale, porte piene, splendida vendonsi occasionissima sposi. Madonna Mare 8 pt., Pignolo. 61777 M

BAGNI, occasione, vende autorizzata officina installazioni. Rocco, Ghega 13, telefono 1323. 1102 M

BICICLETTA tubolari; altra viaggio, vendo vera occasione. Piazza Barbacan 4, osteria. 61847 M

BICICLETTA passeggio, ottimo stato vendesi, 300. Timeus 1, I, destra. 55423 M

BICICLETTA vendo causa malattia. Rivolgersi androna Cristoforo Colombo 1, Remaschi. 55404 M

BICICLETTA gran lusso, parafanghi, due freni vendesi straoccasione. Indirizzo Piccolo. 55352 M

BICICLETTA corsa con tubolari vendesi. Via Trionfo 3, IV, Michelus. 55256 M

BICICLETTA da corsa vera occasione vendesi prontamente. Comenda, Piazza Valle 2. 61617 M

BICICLETTA corsa Stucchi seminuova vendo. Istituto 31, II, d. entro giornata. 61327 M

BIGLIARDI quasi nuovi Seifert, 3 carambole e 1 girevole, doppio uso vendesi occasione. Chiarelli. Tarabocchia 2, ex Tintore. 55162 M

BILANCIA decimale kg. 100, pesi completi, cementazione 1922 vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 55370 M

CAGNETTA bellissima, bianca, 9 mesi, regalerebbesi persona affettuosa, villa o campagna preferibile. Torre bianca 14, II. 61813 M

CAMERA matrimoniale fortissima, modello, vendesi buon prezzo rara occasione. Gatteri 44, porta 7. 61856 M

CAMERA letto quercia, massiccia, psiche, cristalli, vendesi grande occasione, lire 1600. - Foscolo 1, pianoterra. 61233 M

CAMERA pranzo quercia, modernissima, con marmi, specchi, cristalli molati, vendesi prezzo occasione. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 1119 M

CAMERA completa lire 600; altra olmo con psiche 1400, vendesi. Fonderia 3. 61735 M

CAMERA matrimoniale faggio, con psiche, farmacie, solamente lire 900. Altre da lire 1300 in poi, modernissime, senza concorrenza. Magazzino Punzo. Fabio Filzi 15. 1120 M

CAMERA matrimoniale rovere massiccio Slavonia, 3 specchi molati, prezzo rèclame 1350, altra lucidatissima, pioppo, frassino, specchi fino tera, lire 2200; Turk, via Rossini 20, pregasi visitare per confrontare prezzi e qualità. 102140 M

CAMERA sposi grandiosa occasione vendo. Via Scalinata 10, (S. Giacomo, casa propria). 61609 M

CAMERA matrimoniale bella, lusso, completa vendesi. Indirizzo Piccolo. 61611 M

CAMERA matrimoniale verniciata rovere, solidissima, lire 1100; armadi bianchi, sedie d'ogni qualità, vendonsi prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 61729 M

CAMERA elegantissima per signorina, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 61743 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi occasione, facilitazioni pagamento. Istituto 39, III, porta 12. 55402 M

CAMERA matrimoniale chiara, suste, divano, occasione vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 55448 M

CANE lupino giovane, pura razza, vendesi. Lazzaretto 48, I. 12914 M

CAPPELLI paglia, velo, occasione vendo prezzo costo. Ginnastica 58, porta 3. 61595 M

CASSAFORTE Polzer N. 3, bellissima, di vera occasione, vendesi, Coen, via Pane 2. 1167 M

CASSEFORTI viennesi, lucchetti, posate, vendonsi occasione F.lli Padovan, Coroneo 3. 12353 M

CANE Foxterrier razza pura vendesi. Via Giulia 82, II, 10. 56206 M

CARRETTO due ruote anche per botti vendesi. Via Udine 51, III. 61773 M

CARROZZELLA da bambini in ottimo stato vendesi. Via Moisè Luzzatto 7, porta 20. 5464 M

CAUSA partenza vendonsi mobili usati e stanza completa. Trattoria Regina del Mare, via Edmondo de Amicis n. 7. 61573 M

CAUSA partenza vendo per lire 1000, 2 sofà, 2 poltrone in seta, nuova. Machiavelli 9, II, porta 12. 61717 M

CIPOLLE, giacinti, gigli, narcisi, grande, piccolo quantitativo, vendo occasione buon prezzo. Macelleria, Barcola 9. 61809 M

CUCINA modernissima, con marmi, prezzo occasione vendesi. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 1115 M

CUCINA completa quasi nuova, per lire 350, occasionissima. Venti Settembre 52, IV. 55502 M

CUCINA usata, tavolo uso sartoria, vendo. Via Udine 10, pianoterra. 67577 M

CUCINA nuova, bellissima, laccata bianco smalto, con e senza marmi, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 6173 M

CUCINA moderna, colapiatti zinco vendesi lire 70. Ferriera 16, falegname. 55412 M

CUCINA bianca laccata, marmo, vendesi occasione. Barcola 99, macelleria. 61811 M

FIORAIA dorata con specchio 180 x 75, due molati stile, altri mogano adatti studio ingegnere, vasi giapponesi, 100 metri stoffa uomo finissima vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 55140 M

FONOGRAFO Pathé, 40 dischi, da vendere. Riborgo 7, Osteria Internazionale. 55458 M

FRANCOBOLLI IX Congresso vendonsi. Piazza Valle 2, I, Vollmuth. 61615 M

GHIACCIAIA, stanza pranzo, letto, salotto, pulto americano, trofeo antico, regolatore, tappeto, vendonsi. Cavana 3, primo. 61837 M

GRAMMOFONO, 35 dischi, adatto locale, vendo. Indirizzo al Piccolo. 55243 M

GUARNITURE anticamera e per uffici (2 poltrone, divano e tavolino), armadi, pareti d'anticamera, vari tipi, vendo straordinaria occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 61735 M

LETTI in ferro, grande assortimento tavolini, sedie, vendo. Prezzi occasionali. Geppa 8. 61581 M

LETTI 2, 1 armadione, usati, vendo. Esclusi rivenditori. Piccolomini 6-II, porta 9. Dalle 12-14. 55264 M

LETTI ottone, tavoli caffè, camera matrimoniale, vendo. Madonnina 17-II. 55338 M

LETTI nuovi 55 faggio lucidi, 100 e 120, suste 55, materassi 40, altri mobili, vendo occasione. Fonderia 12, primo, destra. 55504 M

LETTI nuovi lire 60, suste 55, materassi 45, lanotta 90 ed altri mobili singoli, vendonsi prontamente. Fonderia 3. 61783 M

LETTI ferro e lettini bambini, vendo occasione. Via Geppa 17, magazzino. 61741 M

LETTO ottone grande, altro bianco bambini vendo. Via Zovenzoni 1-III, destra. 61807 M

LETTINO per bambini, buono stato, vendo. Corso Garibaldi 17-II. 55452 M

MACCHINA cucire modernissima, giunta Germania, garantita 5 anni, facilitazioni pagamento, vendesi. Magazzino, via Giulia 4. 1122 M

MACCHINA fotografica 6.50x9, obiettivo Murer vendesi. Pellico 6, quarto. 55512 M

MACCHINA Singer, spoletta cartoccio, grammofono automatico, vendo. XX Settembre 52-IV. 55344 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, quasi nuova, garantita 5 anni, vendo prontamente causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 61655 M

MACCHINARIO completo per dentista vendesi metà prezzo. Informazioni Ventisettembre 52, IV 55500 M

MACCHINE cucire «Singer», garantite, massima perfezione meccanismo, vendonsi rate; ritiransi usate. Torrebianca 10. 390 M

MANTELLO seta alpagas, nero, vendo. Luigi Ricci 8, porta 10. 61757 M

MATERASSI lanetta solamente lire 65 vendonsi, occasione. Ventisettembre 51, I, destra. 61825 M

MOBILI d'ufficio quasi nuovi, vendo. Indirizzo al Piccolo. 61559 M

MOBILI di grande appartamento, camera pranzo grandiosa, lavoro artistico con stipo, camera letto, salottino, regolatore, credenza noce, grande fioraia vendonsi. San Nicolò 13, II, p. 7. 61831 M

MOSCHETTIERE 2 vendo. Via Aleardi 493-IV. 61637 M

OCCASIONE vendo 2 specchi molati con cornice, misure 340x180. Via Lazzaretto vecchio 1, parrucchiere. 12915 M

OCCASIONE. Vendo letti massicci, lire 65, suste, materassi. Solitario 2, secondo. 55494 M

OCCASIONE. Vendo letti massicci a lire 65, suste, materassi. Tiziano 18. 55494 M

OSTETRICO, causa ritiro professione, vende a prezzo di assoluta convenienza 1 cassettina completa di ferri moderni, ostetrici. Scrivere «Urgente» al Piccolo. 61705 M

OTTOMANA, lampada gas, luce elettrica, salottino, vendonsi causa partenza. Chiozza 42, p. 12. 55516 M

PIANINO pianoforti, mondiale, vendo facilitazione pagamento. Via Sanità 16-I, sinistra (già via Milano 22). 12099 M

PIANINO nero anteguerra, lire 3200, nuovo lire 4150, vendo. Via Sanità 16-I. 61651 M

PIANINO marca Thibaut vendo occasione. Rivolgersi Olmo 2, porta 23. 55264 M

PIANO perfetto, viennese, vendo lire 1750. Via Sanità 16-I. 61649 M

PIANO Mignon, boemo, originale, modernissimo, vendo prezzo occasione. Ind. Piccolo. 55362 M

PIANOFORTE Mignon nero, piastra, ancora nuovo, anteguerra; pianino incrociato, vendo. Solitario 25-III. 61575 M

PULTO, tavole per pavimenti, vendo. Al banco caffè XXX Ottobre. 55006 M

QUADRI (2) giapponesi, di valore, con rilievi in madreperla, vendo. Indirizzo Piccolo. 55394 M

RARA occasione. Stanza matrimoniale in faggio, massiccia, e stanza da pranzo in noce americana, tutto assieme 3500 lire, vendo. Magazzino via Udine 25. 55270 M

SCANSIE, banchi e specchi, vendo. Indirizzo al Piccolo. 61701 M

SCARPE donna camoscio bianco 37, lacca nera 38, moderne, quasi nuove, vendo. Indirizzo al Piccolo. 61669 M

SCARPETTE lacca n. 34, aperte, vendo. Commerciale 36-IV, porta 9. 55328 M

SCRIVANIA americana nuova, vendo occasione. Via Istituto 5, terreno. 55244 M

SCRIVANIA americana massiccia, vendo prezzo bassissimo. Gatteri 32-I, porta 6. 55400 M

SCRIVANIA americana, vendo prontamente, Magazzino S. Nicolò 2. 12916 M

SCRIVANIE americane, armadi ed armadietti rouleau, tavolini macchina scrivere, posaatti, arredamenti completi uffici moderni, vendo prezzi vera occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 61731 M

SPECCHI 2 con trumeau e marmi, vendo giornata lire 350. Riborgo 27-I. 55466 M

STANZA letto modernissima, mogano, altra palissandro, altra frassino, psiche ovale, vendonsi prezzi ancora ribassati. Punzo, Fabio Filzi 15. 1118 M

STANZA matrimoniale in mogano, altra in pioppo, vendo. Magazzino via Udine 25. 55272 M

STANZA matrimoniale finissima acero americano, lavoro artistico, garanzia assoluta, vendesi a prezzo senza concorrenza. Türk, via Rossini 20; pregas visitare. 122140 M

STANZA matrimoniale, cucina laccata in bianco, vendo. Chiozza 8-II, porta 13, dalle 9-13. 61815 M

STANZA pranzo vendo prezzo bassissimo. Via Geppa 17, magazzino. 61725 M

STANZA da pranzo vendo. Via Aleardi 493, porta 6 (pressi stazione centrale). 61753 M

STANZA matrimoniale nuova, mogano, elegantissima, vendo occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 61733 M

STANZA matrimoniale frassino, altra mogano, tutto modernissimo, psiche grandiosa, prezzo straordinaria occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 61719 M

STUDIO bellissimo, lavoro pesante, vendo occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 61737 M

SUSTA in perfetto stato, quasi nuova, lavorazione materiale anteguerra, vendo. Viale XX Settembre 57-II, porta 7. 61691 M

TORNIO per legno, banco da falegname, sega circolare su piattaforma di legno, tutto con accessori, trasmissione circa 250, per lire 2000. Fratelli Bucher, Pola, Sergia 42. 1204 M

VASI piatti bronzo, persiani, artistici, vendonsi. Acquirenti dieno indirizzo Piccolo sub «Persia». 12920 M

VESTITI bianchi, nuovi, etamin, crepe, ricamati, vendonsi occasione, lire 70. Indirizzo Piccolo. 12907 M

VESTITO bleu usato per ragazzo 17, vendo. Corso Garibaldi 23-I, porta 4. 61769 M

VESTITO seta scozzese, elegantissimo, moderno, nuovo, borsetta argento, vendo prezzo da convenirsi. S. Maurizio 2-II, destra. 55260 M

VESTITI maglia seta, impermeabile uomo, blouse étamine, occasione. S. Spiridione 12, porta 25. 61659 M

VETRINE due, bellissime, per mostra esterna negozio vendonsi. Gatteri 46. 61351 M

VIOLINO d'autore, con astuccio, vendo occasione lire 1000 trattabili. Ind. Piccolo. 55450 M

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere addì 12 m. c. il

dott. Leone Postogna

veterinario, d'anni 43

I funerali seguiranno nel giorno 14, nel pomeriggio.

Muggia, 12 giugno 1922.

Famiglie:
POSTOGNA - CALNER

Francesco Taucer

d'anni 57, spirò quest'oggi, dopo breve malattia, confortato dai suoi cari, lasciando la desolata consorte **GIUSEPPINA,** in unione ai figli **FRANCESCO, LODOVICO, ROSA, GIUSEPPINA, ROBERTO** e **ELISABETTA,** e gli altri congiunti, che ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 13 corr., ad ore 17, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 11 giugno 1922.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Giuseppe Vaiz

tramviere

si spense ieri, alle ore 22, dopo lunghe sofferenze, nell'età di anni 48.

La desolata consorte **CELESTINA,** i figli **BASILIO, ITALIA** e **NORMA** ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno martedì 13 corr., alle ore 16.30, partendo dalla cappella del civico Ospedale.

Trieste, 12 giugno 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Quest'oggi, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi, nell'età d'anni 42,

Giovanna Svab nata Laurencich

lasciando, inconsolabili nel dolore, il marito **GIACOMO** e i figli, tutti in tenera età: **ALBINA, MILANO, ARMANDO, DANILO, MARIO** e **PINO.**

Il trasporto della cara estinta seguirà martedì 13 corr., alle ore 16, partendo dalla casa N. 1099 di Rozzol in monte.

Trieste, 12 giugno 1922.

Famiglie SVAB - LAURENCICH

Dopo brevi sofferenze, passava quest'oggi a miglior vita

ERNESTO BASSANI

d'anni 70, lasciando nel più profondo dolore la consorte **GIACOMINA,** i figli **ERNESTO** (assente), **ROMANO, MARIO** e **RITA,** nonchè la nuore ed i nipoti, i quali partecipano la grave perdita a quanti lo conobbero.

I funerali dell'amato estinto avranno luogo martedì 13 corr., ad ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale civico direttamente al cimitero Sant'Anna.

Trieste, 11 giugno 1922.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Dopo lunghe sofferenze, spirava, quest'oggi, attorniata dai suoi cari,

REGINA TOROS

nata COCIANCIG

lasciando nello strazio il marito **FRANCESCO,** i figli **ANTONIO, ARTURO, MERCEDES ved. SZYSZKOWITZ** (assente) e **FRANCESCO,** unitamente ai **nipoti** e congiunti tutti, i quali ne danno la triste notizia a quanti la conobbero.

Il trasporto della cara Estinta seguirà mercoledì 14 corr., ad ore 10, dalla casa N. 8 di via Alessandro Volta direttamente al camposanto.

Trieste, 12 giugno 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III. N. 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le onoranze rese alla memoria del loro indimenticabile Estinto, esprimono sentiti ringraziamenti al R. Governo Marittimo, alla R. Capitaneria di porto, alla Federazione degli armatori, alla Società del Lloyd Triestino, alla Società di navigazione «Cosulich», alla Società di navigazione Gerolimich & C., alla Navigazoine Libera Triestina, alla Società di navigazione Tripcovich e a tutti gli altri Enti e alle gentili persone che in varia guisa vollero ricordare il loro adorato

PAOLO NICOLICH

Speciali ringraziamenti porgono all'esimio dott. Lamberto Gladulich per le amorose cure prestate al caro Trapassato.

Le famiglie NICOLICH e SCOPINICH

RINGRAZIAMENTO

Con questo mezzo, compiamo il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore, sia con l'invio di fiori che con l'accompagnare all'ultima dimora il nostro amato ed indimenticabile

Giovanni

L'addolorata **famiglia BASTIANCICH** e congiunti

Trieste, 13 giugno 1922.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate alla sua amatissima

Maria Kober

ringrazia sentitamente il molto reverendo mons. don Bruno Kratzig, i ferrovieri della Stazione Trieste-S. Andrea, nonchè tutte quelle gentili presone che, partecipando ai funerali come pure coll'invio di fiori od in altra varia guisa, vollero rendere omaggio alla sua memoria.

Trieste 13 giugno 1922.

Famiglia KOBER

RINGRAZIAMENTO

I figli, commossi, ringraziano con riconoscenza il signor direttore ing. Mann, il signor ing. Bearzi, tutti gli addetti alla Centrale elettrica comunale, tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero onorare il loro indimenticabile padre

Giovanni Gherghich

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **FARFOGLIA-SEMO** esprimono il senso della loro sincera gratitudine a tutte quelle gentili persone che, con l'intervenire ai funerali, con l'invio di fiori od in altra guisa vollero onorare la memoria ed intesero rendere l'ultimo tributo d'affettuosa deferenza e pietà al loro amato estinto.

Ermanno Farfoglia

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ATTENZIONE! Compero mobili camere complete nonchè singoli pezzi; macchine da cucire, casseforti; grammofoni; vestiti, stivali usati, pagando bene. Rivolgersi: Via Beccherie 5, magazzino. 12918 N

FUCILE da caccia, fino, compero, prezzo d'occasione. Stolfa, Giulia 62. 55346 N

MACCHINA cucire, a mano, prenderebbesi a nolo, buona garanzia. Offerte «Con prezzo» al Piccolo. 12922 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon via XXX ottobre 8. 122058 N

PIOMBO senza antimonio acquisto piccoli, grandi quantitativi. Curet, Settefontane 1. 20765 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO, corone, acquisto, prezzo nessun altro può pagare. Via Pondares 6, I. 54590 O

A. CORALLI, corone, fiorini, oro, platino, dentiere, pago alti prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 55294 O

A. CORONE, fiorini argento, oro vecchio, compero a prezzi superiori. Oreficeria Tripputi, Bellini 13, vicino chiesa S. Antonio Nuovo. 55202 O

A LIRE 7 pago oro 14. Solitario 16, I, orefice. 55482 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, compero prezzi alti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 60101 O

AL Salone Destefani, Corso Garibaldi 9. Continui arrivi di modelli francesi, cappelli paglia 6, Tagal 20, Picot, Liseret 30, Organdis 25, tull Malines 3.50. 55476 O

ARGENTO, corone, fiorini, oro, diamanti, pago prezzi altissimi. Oreficeria Francesco Buda, Scalinata 1. 60645 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabochia 2 (ex Tintore) tel. 937. 1048 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi. Licher, Lazzaro 11, primo. 60533 O

BUON guadagno stagione bagni, lavoro facile cercansi agenti, ogni spiaggia. Scrivere: Williams, Piazza Santa Croce 11, Firenze. 6595 O

CAPPELLI, vestiti, calzature, pellami, accetterebbe rivendita negozianti, posizione garantita, centrica, provinciale. Offerte «Assicurazione» Piccolo. 122166 O

CELLE frigorifere modernissime, per la conservazione della carne e d'altri generi alimentari, della capienza di 73, rispettivamente 96 m. cubi, affittansi prontamente a grossisti. Deposito birra Puntigam, Via Fontana N. 9. 122144 O

E' un fatto ormai conosciuto che gli ipofosfiti portano un grande benessere, che guariscono dai molesti disturbi della nevrastenia, debolezza di mente, esaurimento nervoso, debolezza generale. Date al vostro organismo il fosforo che vi manca e starete bene. Il miglior modo per ricostituire il vostro organismo è dato da una cura di Sirofasfit, preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LA forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizia, la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra Filotrix, ormai tanto apprezzata da tutti per i suoi pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon. Padova. 10756 O

MILLE lire mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (Francia). 6582 O

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, bronchiti croniche, affezioni alle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma il miglior rimedio è il Creofosfolagtol, disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe, a mobili, ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Boegan, Ginnastica 9. 640 O

TOSSE, pertosse (tosse pagana), catarri bronchiali dei bambini, si curano collo sciroppo pettorale speciale. Unicamente nell'antica Farmacia Rondolini (Codermatz), Riborgo 17. 12320 O

VALIGERIA Strukel, via Dante 12, ripara bauli, valigie ogni specie. 122131 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA provetto, per vendita olio automobili, cerca stabilimento locale. Riflettesi su persona seria, capace, bene introdotta e pratica del ramo. Offerte con referenze: Posta centrale, Casella 282. 55310 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOTRASPORTI città o fuori, prezzi mitissimi. Zerial, Settefontane 250, telefono 42-99. 55342 Q

AUTOVETTURA lussuosa, moderna, sei posti, vendesi. Gatteri 32, porta 9. 61763 Q

CUTTER regata, quasi nuovo, legno «Pütchbein», costruito Germania, classe 6 metri, vela nuova uso randa, da regata; uno detto crociera, vendo. Indirizzo Piccolo. 55220 Q

CUTTER corsa, magnifico stato, scambiasi con motocicletta primaria marca, oppure vendesi. Scrivere sub «Marina» al Piccolo. 12921 Q

MATERIALE auto-moto-velo. Articoli sport, grande assortimento, prezzi convenienti, speciali per rivenditori. Ferluga e C., XXX Ottobre 4. 861 Q

MOTOCARROZZETTA «Henderson», modello 1921, nuova, con impianto elettrico «Bosch», vendesi. Garage Skerl, Via Slataper. 61665 Q

MOTOCARROZZETTA «Henderson», modello 1921, nuova, con impianto «Bosch», vendesi. Garage Skerl, Via Slataper. 661667 Q

MOTOCICLETTA marca «N. S. U.», cavalli 1½, buonissimo stato, vendesi. Via Tor S. Lorenzo 4, primo, porta 7. 61625 Q

MOTO «Tor», americana, 5-7 HP, occasione, buone condizioni; «Merchel», 5-7 HP. Visitare Garage Narducci, S. Giorgio Nogaro. 1153 Q

MOTOSCAFI da diporto, vari tipi, anche per lavoro, vendonsi. Cantiere Gessi, Muggia. 12879 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A. A. Disponendo 10.000 collaborerei azienda avviata. Offerte «Fortunata» Piccolo. 61217 R

ALBERGATORI, attenzione! Vendesi inventario completo per albergo 35 stanze, con tutti accessori. Abbazia, Villa Tucich. 122017 R

AZIENDA bene avviata vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 55514 R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, uso commestibili, vendesi causa partenza. Campo S. Luigi 2. 55258 R

BUFFET in vicina stazione balneare vendesi per 6000. Indirizzo Piccolo. 55414 R

FARMACIA trentennio, cittadina importante alto Veneto, incasso 160.000, vendesi subito. Agenzia Pessa, Udine. 6594 R

FORESTIERO associerebbesi, giovane distinto, volonteroso commercio, con piccolo capitale, sfruttare articolo indispensabile. Scrivere «13» Piccolo. 61333 R

GELATIERE con macchina, per bar centrico, cercasi, dividerebbesi utili, senza spese Indirizzo Piccolo. 55318 R

LATTERIA centrica, adatta qualunque genere, vendesi, partenza; prezzo convenirsi. Dreos-Sčarpa, Vasari 14, agenzia. 55436 R

LATTERIA, frutta, con quartierino e altro magazzino per falegname, affittasi. Indirizzo Piccolo. 55388 R

NEGOZIO, vicino Piazza Venezia, acqua, luce, telefono, adatto per qualsiasi commercio, cedesi. Pepi, banco Caffè Italia. 55408 R

OFFICINA riparazioni motocicli, noleggio biciclette, cedesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 55436 R

PASTICCERIA centrica posizione, vendesi. Rivolgersi: «Trattoria alle Viole». 500 R

PASTICCERIA - panetteria, rivendita, grazioso locale, splendida posizione, vendesi prontamente. Palma, Giulia 78, II. 61687 R

PISTORIA e pasticceria, vendesi. Caffè XXX Ottobre, al banco. 55334 R

POSSEGGO fondo, tettoia, grandi, cerco capitalista, forte economia legna, carbone. Indirizzo Piccolo. 61563 R

SALUMERIA - Buffet, guadagno netto L. 40, vendesi, 6000. Indirizzo al Piccolo. 55446 R

SERIA ditta cerca collaboratore triestino disponga piccolo capitale, stipendio, compartecipazione utili, massima garanzia, esclusi mediatori. Offerte «Sangiusto» Piccolo. 61267 R

SOCIO, capitale minimo 1000, cerca azienda avviata. Indirizzo al Piccolo. 500 R

TREMILA, restituibili sei mesi, verso massima garanzia, interessi, cercansi. Offerte «Tremila» Piccolo. 55406 R

VENTIMILA, collaborerei seria industria oppure impiego. Scrivere: Brainich, Galvani 1. 61643 R

1000 lire cerca marittimo, con garanzia, interesse 20%, restituendo in 6 mesi. Indirizzo Piccolo. 55410 R

1000 lire a prestito cerca impiegato. Offerte «Garanzia case» Piccolo.

4000 cercansi per azienda, restituzione 400 mensili, forte interesse, garanzia. Scrivere «Affari» Piccolo.

4500 cercansi, contro 20% interessi. Scrivere Piccolo.

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASA da vendere, quattro locali, acqua, soffitta, con mobili, 35.000, causa partenza. Indirizzo al Piccolo.

CASETTA 13 locali, campagna, vicino tram, vendesi, 50.000. Rivolgersi: Banco Caffè Centrale.

CASETTA due camere, due camerini, cucina, bottega, retrobottega, corte, posizione centrica, campo arativo ubertoso, 1½ jugeri, olivato, vendesi, Cittanova. Prezzi convenienti. Rivolgersi Giovanni Urizio fu Angelo, Cittanova.

STABILE posizione centrica, ottime condizioni, 24 quartieri convenienti, vendesi; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo.

STABILI, S. Giacomo, valore 350.000, rendita 35.000, vendo, 230.000. Indirizzo al Piccolo.

VILLETTA, giardino, vista mare, centrica, posizione, vendesi 70.000, saldo 35.000. Indirizzo Piccolo.

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

PORTOROSE: affittansi prontamente tre stanze ammobiliate, con comodo cucina, bellissima posizione. Rivolgersi: barbiere, Bauer.

RICCIONE mare. Pensione Villa Rosa. Apertura 15 giugno. Confort moderno. Prezzi modici.

RICCIONE Bagni. Pensione Villa Rosa. Trattamento famigliare. Prezzi modici. Aperto: 1 giugno - 30 settembre.

VILLEGGIATURA Strugnano, Villa stanze, quartieri, pensione, bagni gratuiti, comunicazioni giornaliere. Informazioni: Via N. 8, deposito bilance.

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ARTERIOSCLEROSI. Questa è la malattia che minaccia sempre il vostro organismo, che subdolamente attacca i vostri vasi e vi rende infelici causa quei disturbi che non vi lasciano tregua. Soffrite di vertigini, il sangue vi affluisce alla testa, avete mal di capo, stordimento, la memoria non vi regge più, soffrite disturbi di cuore, ecc.? Questi sono i primi segni del male che sta avanzandosi, curatevi con costanza, con fiducia, ogni primavera, prendendo la «Jodoparillina». Dopo la prima cura sentirete subito un benefico miglioramento, ma continuate la cura e tutti i vostri disturbi dipendenti dall'arteriosclerosi si attenueranno a poco a poco. La «Jodoparillina» viene preparata nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

CHAUFFEUR 21enne, serio, buonissima posizione, cerca signorina giovane, scopo matrimonio. Offerte «Nino» al Piccolo.

EDDY. Partito Milano. Ritiri lettera posta riera. E. R.

L. G. libretto 16886. Non pubblichiamo. A vostra disposizione importo. Ufficio Annunzi Piccolo.

MEDUSA. No; perchè tale domanda? E' dovere vostra? Non sono sincero; per esserlo dovrei dirvi tutto il mio amore. Rispondete. Quale foglio.

PENSIONATO, negoziante quarantenne, sposerebbe signorina, vedova senza prole, sarta, negoziante, pensionata, con dote. Offerte Piccolo.

SE il vostro intestino soffre per catarri acuti o cronici, per diarree continue od intermittenti, non avete altro a fare, per combattere questi disturbi, che usare la «Pozione di bismuto» preparata (in due tipi, per adulti e bambini) nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

SE il vostro viso è deturpato da lentiggini, lidi, acne, foruncoli, comedoni, non fate altra cura che quella dell'«Acqua antifelidica» e vedrete gli effetti. Questo rimedio si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

SIGNORE eleganti visitate esposizione «Savoia», stanza 39, vendita eccezionale cappelli modelli a scelta, lire 65 unico prezzo.

UFFICIALE trentenne sposerebbe signorina giovane vedova, buona posizione. Offerte «Ufficiale» Piccolo

VEDOVO 60enne, ottima posizione, sposerebbe vedova 50enne, sola, uguale condizione. Pubblicansi anonimi. Cassetta 1217, Ufficio Pubblicità Udine.